

ESERCITO

1° RADUNO NAZIONALE CORAZZATI D'ITALIA



Sommario

Saluto del Capo dello Stato	3
1° Raduno Nazionale Corazzati d'Italia - Le Associazioni partecipanti	4
Saluto del Ministro della Difesa	6
Comitato d'Onore	7
Saluto del Capo di SM della Difesa Corazzati d'Italia	8
Saluto del Capo di SM dell'Esercito	9
Carabinieri	10
Bersaglieri	14
Carristi	22
Cavalieri	27
Artiglieri	31
Genieri e Trasmettitori	35
Fanteria meccanizzata	39
Lagunari	40
Autieri	41
Sanità Militare	44
Commissariato Militare	47
Cappellani Militari	49
Concorsi	51



Riproduzione della cartolina celebrativa del 1° Raduno Nazionale Corazzati d'Italia con gli stemmi delle Associazioni d'Arma partecipanti.

STATO MAGGIORE ESERCITO

V Reparto Ufficio documentazione e Propaganda
 Direttore Responsabile: Col.a.s. SM Mario de STERLICH
 Redazione: Gen. Div. (aus.) Corrado CORSI,
 Gen. Div. (aus.) Cesare SIMULA,
 Col. f. (b) R.O. Mario ZUCCHERETTI
 Design: Gitre - Roma
 Stampa: Stilgrafica - Roma
 Autorizzazione del Tribunale di Roma
 n. 13423 in data 3 luglio 1970



Ai Lazzaristi d'Italia, in occasione del
loro primo Raduno Nazionale, che celebrano
gloria e tradizione di varie annate e sperando
dell'adempimento, con auspicio e cordale

Giuseppe Lanza





Per la prima volta quest'anno i corazzati d'Italia si riuniscono a Milano nei giorni 18 e 19 giugno per dar vita al « 1° raduno nazionale dei corazzati ».

L'iniziativa voluta dal Capo di Stato Maggiore dell'Esercito Gen. Andrea Cucino, vedrà fianco a fianco Carabinieri, Fanti, Meccanizzati, Bersaglieri, Carristi, Cavalieri, Artiglieri, Genieri, Trasmettitori e personale dei Servizi.

Giovani e meno giovani avranno l'opportunità di rivivere, con il cuore, alcuni momenti più belli della loro vita in comune e di sentirsi così membri di una grande famiglia.

La cerimonia acquista particolare significato in questo delicato momento, che vede l'Esercito impegnato nel processo di ristrutturazione.

Esso, com'è noto, ha avuto come obiettivo finale la realizzazione di uno strumento di qualità, anche se di più ridotte dimensioni, composto da reparti dota-

ti di una maggiore autonomia e più spiccata mobilità.

A tale scopo è stata attuata la meccanizzazione integrale della maggior parte delle unità e la completa motorizzazione delle restanti, inquadrando le forze in complessi di Brigata in grado, per mobilità e funzionalità, di rispondere alle moderne esigenze di impiego. Mai come ora, dunque, i corazzati rappresentano l'elemento di punta della nuova organizzazione. E ciò non solo in virtù dell'accresciuta disponibilità di mezzi moderni, ma soprattutto per le spiccate qualità morali che sempre hanno contraddistinto la loro storia. Storia che è nobilitata dalla fedeltà dei Carabinieri, dalla spigliata irruenza dei Bersaglieri, dalla tradizionale tenacia degli Artiglieri, dall'antico stile dei Cavalieri, dall'incrollabile volontà dei Carristi, dalla fede e capacità dei Genieri e Trasmettitori e dal silenzioso e costante lavoro dei Servizi, irrinunciabile contributo al successo di ogni

azione, anche la più geniale.

Ma che ha anche messo in luce doti comuni a tutti i corazzati, quali iniziativa, rapidità di decisione e di azione, ragionata spregiudicatezza, generosità.

E' pur giusto quindi che, al di là della specialità o reparto di appartenenza, quanti abbiano una corazza e lo sferragliare di un cingolo come comuni punti di riferimento, nei ricordi del passato o nell'attività addestrativa di oggi, sentano di far parte di una unica grande famiglia.

E questo è il significato del raduno, cui la laboriosa Milano, culla industriale d'Italia, offrirà ospitalità.

Un breve ma intenso contatto umano per ravvivare lo spirito dell'amicizia fra i corazzati. Da esso sappiano i giovani, con lo esempio di quanto hanno saputo fare in pace e in guerra i loro predecessori, trarre alimento spirituale per superare le difficoltà del mondo di oggi.

ASSOCIAZIONI PARTECIPANTI

Associazione Nazionale Bersaglieri
Associazione Nazionale Carristi d'Italia
Associazione Nazionale Arma di Cavalleria
Associazione Nazionale Artiglieri d'Italia
Associazione Nazionale Genieri
e Trasmettitori d'Italia
Associazione Nazionale Carabinieri

Associazione Nazionale del Fante
Associazione Nazionale Autieri d'Italia
Associazione Militare Italiana Commissariato
Associazione Nazionale Sanità Militare Italiana
Associazione Nazionale Cappellani Militari d'Italia
Le prime cinque effettuano in concomitanza anche il loro raduno nazionale.



Il Ministro della Difesa

A tutti i partecipanti al raduno nazionale dei corazzati che si riuniranno a Milano il 18 - 19 giugno 1977 mi è particolarmente gradito far giungere le rinnovate espressioni di cordiale simpatia delle Forze Armate ed il mio amichevole personale saluto.

Sono certo che l'attuale incontro tra veterani, meno anziani e giovani congedati delle ultime leve, per ricordare i fasti e le glorie dei reparti in cui militarono, costituirà nuovo motivo per arricchire nel cuore e nella mente di ciascuno i valori inestimabili della libertà e della pace ed a rendere più saldi i vincoli dell'amicizia e della solidarietà che devono unire tutti gli italiani.

Alle benemerite associazioni d'arma che hanno promosso la manifestazione giunga, infine, il mio augurio di pieno successo per le iniziative che assumono, nel segno della lealtà e della fedeltà alle nostre Istituzioni, e per quanto realizzano con i propri aderenti per il migliore sviluppo, nella concordia, della nostra Patria.

Vito LATTANZIO



1° RADUNO NAZIONALE CORAZZATI D'ITALIA

Con l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica

COMITATO D'ONORE

On.le	Vito Lattanzio	Ministro della Difesa
Prof.	Cesare Golfari	Presidente Regione Lombardia
Gr. Uff.	Sergio Marvelli	Pres. Cons. Reg. Lombardia
Gen. C. A.	Andrea Viglione	Capo di S. M. della Difesa
Gen. C. A.	Andrea Cucino	Capo di S. M. dell'Esercito
Gen. S. A.	Francesco Cavalera	Segretario Gen. della Difesa
Gen. C. A.	Enrico Mino	Com.te Gen.le Arma Carabinieri
S. E.	Domenico Amari	Prefetto di Milano
Sig.	Carlo Tognoli	Sindaco di Milano
S. E.	Mario Trimarchi	Primo Pres. Corte d'Appello
S. E.	Salvatore Paulesu	Proc. Gen. Corte d'Appello
Dott.	Roberto Vitali	Pres. Amm. Provinciale
Gen. C. A.	Giovanni Masia	Com.te Regione Militare N.O.
Gen. C. A.	Fabio Moizo	Com.te 3° Corpo d'Armata
Gen. S. A.	Antonio Mura	Com.te 1° Regione Aerea
S. E. Mons.	Mario Schierano	Ordinario Militare per l'Italia
Gen. D. (a)	Corrado Corsi	Presidente Comitato Direttivo
Gen. C. A. (r)	Goffredo Fiore	Pres. Reggente Ass. Naz. Bersaglieri
Gen. D. (r)	Luigi Supino di Airola	Pres. Naz. Carristi d'Italia
Gen. C. A. (c.a.)	Gino Boccia	Pres. Naz. Arma Cavalleria
Gen. C. A. (a)	Sergio Giuliani	Pres. Naz. Ass. Artigl. d'Italia
Gen. C. A. (r)	Vittorio Fiore	Pres. Naz. Ass. Genieri e Trasmettitori d'Italia
Gr. Uff.	Marcello Mantovani	Pres. Naz. Ass. Carabinieri
Col.	Giuseppe Murer	Pres. Naz. Ass. del Fante
Prof.	Piero Alonzo	Pres. Naz. Ass. Autieri d'Italia
Ten. Gen.	Giuseppe Bucceri	Pres. Naz. Ass. Sanità Militare Italiana
M.O. Mons.	Enelio Franzoni	Pres. Ass. Naz. Commiss.to Militare
Dott.	Antonio Sciarraffia	Pres. Naz. Cappellani Militari d'Italia
Dott.	Mauro Gresti	Questore di Milano
Gen.	Luigi Ferro	Proc. Capo della Repubblica
Gen.	Edoardo Palombi	Com.te Zona Militare (2°)
Gen. D. G.F.	Augusto De Laurentis	Com.te 1° D. Carabinieri
Gen. D.	Andrea Versari	Isp. G.F. per l'Italia Settentrionale
		Com.te D. « Centauro »



Gen. Andrea Viglione

Corazzati d'Italia.

riuniti in uno stesso raduno, celebrate oggi congiuntamente le Vostre glorie.

Fedeli alle fulgide tradizioni d'Arma e Specialità, ricordate insieme in forma solenne i fasti delle Unità e Grandi Unità nelle quali Bersaglieri, Carristi, Cavalieri, Artiglieri, Genieri e Trasmettitori si sono trovati ad agire in stretta cooperazione, in pace e in guerra.

La cerimonia odierna richiama così — con il legame derivante dalla collocazione organico/operativa — tutto un patrimonio di valori e di ideali. Questi hanno il loro fondamento nei principi essenziali delle comuni concezioni di impiego: slancio generoso, perseveranza nell'azione, convergenza degli sforzi.

E' un richiamo ricco di auspici nel particolare momento che sta attraversando il Paese.

Onorando il passato Voi intendete esaltare il significato della cooperazione e della solidarietà quali elementi determinanti per indirizzare il presente.

Con questa certezza, le Forze Armate Vi rivolgono — per mio tramite — il più fervido e beneaugurante saluto.

IL CAPO DI SM DELLA DIFESA
Andrea Viglione

CORAZZATI D'ITALIA

Il termine « corazza » deriva dal latino « *corium* » = cuoio; le prime corazze, infatti, per « difendere la persona dal collo alle anche » furono, dopo le primordiali rivestiture di fibre vegetali o di cortecce intrecciate, di grosso cuoio. Si passò poi a quelle di ferro, in lamina o a squame, per arrivare, infine, a corazze in acciaio lavorato in modi diversi, anche con ornamenti, tanto più raffinati e costosi a seconda dell'importanza del personaggio che doveva indossarle. Né sono da dimenticare come protezione, in metallo, del combattente, le corazze di maglia.

L'avvento, e soprattutto il perfezionamento delle armi da fuoco, fecero cadere in disuso le corazze protettive dell'uomo, che

restarono poi soltanto un elemento decorativo (vedi i nostri Corazzieri, cioè le Guardie del Presidente della Repubblica).

E' interessante notare che nella prima guerra mondiale, vi fu un ritorno, sia pure sporadico, dell'applicazione di corazze « da trincea » al combattente, da parte dei tedeschi, per la difesa da proiettili di fucile e di mitragliatrici.

La protezione bellica continuò poi e si affermò nei riguardi delle navi da guerra: le prime « corazzate » con caratteristiche analoghe a quelle moderne furono impiegate dai Russi nella guerra di Crimea (1853). In seguito la corazzatura delle navi andò sempre più aumentando per arrivare ai 350 mm. ed oltre, ed il nome di « corazzata » fu dato convenzio-

nalmente alle più grandi ed armate navi da guerra.

Nel campo terrestre, che è quello che più ci interessa, si possono ricordare, in senso lato, nell'antichità, gli elefanti con vere e proprie torrette, sulle quali prendevano posto i guerrieri (le prime « fanterie corazzate »), i carri degli Assiri, i vari tipi di carri falcati, le primordiali « macchine da guerra », tra cui l'ariete; in proposito possiamo notare che, mentre le macchine venivano impiegate per sfondare le porte delle città assediate, il lancio di palle di ferro o di palle di fuoco era un vero e proprio appoggio di artiglieria.

Il secolo XIX vide una vera e propria fioritura di mezzi corazzati, specialmente da parte di Inglese, Francesi e Tedeschi. Rivedere disegni o fotografie di quei carri o treni blindati, azionati in vario modo, fa oggi sorridere, ma per quei tempi, essi ebbero la loro indubbia efficacia.

La grande guerra del 1915-18 portò allo studio ed alla realizzazione dei primi carri armati, spe-



Gen. Andrea Cucino

Corazzati d'Italia!

L'Esercito è oggi idealmente presente nell'operosa città di Milano, con voi che avete avuto l'onore di servire la Nazione nelle unità corazzate e meccanizzate, per rievocare il passato di una sua componente che, a seguito della ristrutturazione, caratterizza — unitamente alle truppe alpine — la nostra rinnovata Forza Armata.

Il raduno odierno, singolare nel suo genere, consente a molti di rivivere, nel comune ricordo con i commilitoni di altre Armi e dei Servizi, episodi e tempi che hanno certamente lasciato profonde tracce nell'animo di ciascuno.

Fianco a fianco, carabinieri, fanti meccanizzati, bersaglieri, carristi, cavalieri, artiglieri, genieri e trasmettitori, appartenenti alle unità servizi celebrate oggi le lotte che hanno avuto quali protagoniste le unità corazzate sui campi di battaglia della seconda guerra mondiale.

Alla base di tale passato non è solamente lo spirito di corpo certamente vivo in tutti voi; è soprattutto l'amor di patria che ha saputo rendere le vostre imprese gloriose anche quando non furono assecondate dalla fortuna. Lo attestano quanti hanno immolato la loro vita, le ricompense al valore conferite ai reparti, i vostri decorati.

E lo attestano ancora le opere di pace che ogni giorno le vostre unità sono chiamate a compiere, prima fra tutte il generoso concorso offerto, in gara con altri soldati d'Italia, ai fratelli friulani, colpiti dalla sventura.

Corazzati d'Italia!

Nel giorno del vostro Raduno Nazionale vi giunga il saluto dell'Esercito al quale unisco il mio personale, con l'augurio d'ogni maggiore fortuna avvenire.

Roma, 18 giugno 1977

IL CAPO DI SM DELL'ESERCITO
Andrea Cucino

cialmente da parte degli Inglesi; il loro impiego, in considerazione dello stabilizzarsi della guerra di trincea, fu limitato, anche per la lentezza dei mezzi, esposti ai micidiali tiri dell'artiglieria e delle mitragliatrici pesanti.

I « corazzati », nel senso moderno della parola, presero vita nel periodo tra i due conflitti mondiali: carri armati sempre più perfezionati ed armati, artiglierie corazzate, fanterie in cooperazione con i carri, vennero per la prima volta inquadrati nelle Divisioni Corazzate, il cui massiccio impiego ebbe luogo per la prima volta, in Europa, da parte dei Tedeschi e successivamente in Africa e sui vari fronti europei ad opera di Americani, Inglesi ed Italiani.

Per noi sono da ricordare ed onorare le Divisioni corazzate « Ariete », « Centauro », « Littorio », che si batterono valorosamente in Africa Settentrionale.

L'« Ariete » e la « Centauro » furono ricostituite dopo il secondo conflitto mondiale e sono tuttora punta di diamante del no-

stro Esercito; nel dopoguerra, prese vita anche la Divisione Corazzata « Pozzuolo del Friuli », successivamente disciolta.

La continuazione delle eroiche tradizioni belliche, l'esigenza nella guerra moderna di una stretta cooperazione tra le varie armi e specialità, specie nelle unità corazzate, ha portato in un primo tempo alla formazione dei « gruppi tattici » e successivamente alla costituzione di reparti che organicamente riuniscono unità delle diverse armi e specialità.

La forza della tradizione, l'impiego costantemente ed efficacemente riuniti, hanno portato alla realtà, tattica e spirituale, dei « corazzati »: carristi, fanteria corazzata (quasi sempre dei bersaglieri), cavalleria corazzata (dove il tradizionale spirito dei cavalieri ha trovato mirabile applicazione) artiglieria corazzata (magnifica continuatrice dei gloriosi « semoventi ») ne costituiscono il nerbo, validamente appoggiato dai reparti del genio e delle trasmissioni, fondamentali elementi tecnici della grande unità corazzata.

Anche per i servizi — sanitario, assistenza spirituale, motorizzazione, commissariato — organizzazione ed esigenze, portano ad una specializzazione « corazzata » di alto livello, con un inserimento operativo e spirituale completo.

Corazzati, infine, ultimi soltanto nella elencazione, i reparti carabinieri, modernamente armati ed addestrati, il cui « basco nero » non è soltanto un distintivo ma il simbolo di affratellamento, di cui ci sentiamo altamente onorati.

Da questo spirito, addestramento ed impiego comuni, è nata l'idea e la realizzazione di un raduno unitario, fatto indubbiamente di carattere spirituale, ma che vuole anche richiamare la generale attenzione sulla consistenza e sul ruolo determinante della componente corazzata dell'Esercito.

E dare vita, nella più fraterna adunata, ad una affermazione di valori nati dai sacrifici e dal sangue versato, che si proiettano oggi nell'eterna dedizione dei « corazzati » alla grande Patria nostra.

Gen. D. (aus.) Cesare Simula

ASSOCIAZIONE NAZIONALE DEI CARABINIERI



SALUTO DEL PRESIDENTE NAZIONALE

L'Associazione Nazionale Carabinieri, che mi onoro di presiedere, partecipa con spirito fraterno al raduno nazionale dei Corazzati d'Italia, e si affianca alle consorelle Associazioni Nazionali dei Carristi, Bersaglieri, Cavalieri, Artiglieri, Genieri e Trasmettitori, Austieri e Sanità, con una rappresentanza di suoi associati addestrati alla cavalleresca ed ardimentosa scuola dei Corazzati, che hanno servito la Patria quali appartenenti ad unità corazzate e meccanizzate.

Mentre i partecipanti al raduno si riuniscono in fraternità d'animo nella capitale lombarda, giunga ad essi il saluto affettuoso ed augurale a tutti gli iscritti al nostro Sodalizio. Al loro passaggio per le vie cittadine, le Bandiere delle 1276 Sezioni dell'Associazione Carabinieri si chinano riverenti per onorare la memoria dei gloriosi Caduti di dette Armi e specialità, che sui campi di battaglia o in ogni dove hanno fatto olocausto della propria vita per obbedire ai comandamenti della Grande Madre comune e garantire alla collettività nazionale civile avanzamento nella pace e nella libertà.

Nell'occasione i componenti dell'Associazione Nazionale Carabinieri riaffermano i vincoli di fraterna solidarietà con gli appartenenti alle Forze Armate ed alle Associazioni consorelle, unitamente ai sentimenti d'incondizionata devozione alla Patria ed alle sue libere istituzioni, ed attestano l'impegno di proseguire generosamente e democraticamente al servizio della Nazione nel solco della splendida tradizione dell'Arma.

IL PRESIDENTE DELL'ASSOCIAZIONE
Gen. C. A. Vittorio Fiore

RICOMPENSE AL VALORE



Alla Bandiera dell'Arma:

- 2 Croci di Cavaliere dell'Ordine Militare d'Italia;
- 2 Medaglie d'Oro al Valor Militare;
- 4 Medaglie d'Argento al Valor Militare;
- 4 Medaglie di Bronzo al Valor Militare;
- 3 Medaglie d'Oro al Valor Civile;
- 1 Medaglia d'Argento al Valor Civile;
- 2 Croci di Guerra al Valor Militare;
- 1 Medaglia d'Oro al Merito della Sanità Pubblica;
- 1 Medaglia d'Oro di Benemerenda;

A singoli ufficiali, sottufficiali, appuntati e carabinieri:

- 29 Croci dell'Ordine Militare d'Italia;
- 80 Medaglie d'Oro al Valor Militare;
- 1 Medaglia d'Oro al Valor di Marina;

- 3058 Medaglie d'Argento al Valor Militare;
- 22 Medaglie d'Argento al Valor di Marina;
- 41 Medaglie di Bronzo al Valor di Marina;
- 23 Medaglie d'Oro al Valor Civile;
- 1807 Medaglie d'Argento al Valor Civile;
- 2938 Medaglie di Bronzo al Valor Civile;
- 3384 Croci di Guerra al Valor Militare.

In tale albo d'onore, a sottolineare il contributo dato dall'Arma alla Resistenza, sono comprese le seguenti decorazioni:

- 2 Croci di Cavaliere dell'Ordine Militare d'Italia;
- 32 Medaglie d'Oro al Valor Militare;
- 122 Medaglie d'Argento al Valor Militare;
- 208 Medaglie di Bronzo al Valor Militare;
- 354 Croci di Guerra al Valor Militare.

LA NOSTRA ASSOCIAZIONE



L'Associazione Nazionale Carabinieri, che celebra quest'anno il suo cinquantesimo anniversario, costituisce l'atto finale dell'evoluzione storica del movimento associativo fra congedati e pensionati dell'Arma, iniziato sul finire del secolo XIX col sorgere, in Milano, dell'« Associazione di Mutuo Soccorso fra congedati e pensionati dei Carabinieri ».

Al sodalizio milanese, che presentava i caratteri distintivi di un vero e proprio ente previdenziale, seguirono ben presto, a Roma ed in altri centri, nuove Società di Mutuo Soccorso fra militari dell'Arma in congedo. Nel 1926, le varie Associazioni si fusero nella « Federazione Nazionale del Carabiniere Reale », cui erano ammessi sia i militari che si erano congedati a domanda che i pensionati. Per Statuto, nel Sodalizio gli scopi mutualistici vennero preposti a quelli spirituali. Sue finalità non erano infatti soltanto « ...sussidiare i soci ammalati; procurare lavoro o impiego ai soci disoccupati; onorare i soci che decedono; prendere parte a tutte le cerimonie o feste che esaltano le Istituzioni dello Stato... » ma anche « ...mantenere saldo lo spirito di Corpo e la fratellanza con i militari dell'Arma tuttora in servizio... ».

A seguito di successive trasformazioni, la Federazione assunse diverse denominazioni e, potenziatasi via via con un numero sempre maggiore di iscritti, cui furono ammessi anche i militari in servizio, il 21 febbraio 1956 divenne l'attuale « Associazione Nazionale Carabinieri ».



Le finalità dell'Associazione — sancite dallo art. 2 dello Statuto — sono:

a) promuovere e cementare i vincoli di cameratismo e di solidarietà fra i militari in congedo e quelli in servizio dell'Arma, e fra essi e gli appartenenti alle altre Forze Armate e alle rispettive associazioni;

b) tener vivo fra i soci il sentimento di devozione alla Patria, lo spirito di corpo, il culto delle gloriose tradizioni dell'Arma e la memoria dei suoi eroici Caduti;

c) realizzare, nei limiti delle possibilità, l'assistenza morale, culturale, ricreativa ed economica a favore degli iscritti e delle loro famiglie ».

I caratteri distintivi del Sodalizio sono l'apoliticità e la struttura democratica.

L'Associazione si compone di una « Sede centrale » presso cui sono iscritti i soci in attività di servizio, di « Sezioni » locali costituite da almeno 10 soci dell'Arma in congedo e di « Sottosezioni » con un minimo di 5 iscritti, dipendenti dalle Sezioni viciniori.

Gli organi statutari sono: il « Presidente Nazionale » che rappresenta e guida l'Associazione; il « Consiglio Nazionale » per la gestione amministrativa e gli atti più importanti; il « Comitato Centrale » per l'ordinaria amministrazione e i casi urgenti; gli « Ispettori Regionali », che coordinano l'attività e rappresentano gli interessi delle Sezioni della Regione; i « Presidenti di Sezione » e i « Fiduciari delle Sottosezioni ». Tutti gli organi sono eletti, con l'osservanza di complesse norme, dai soci e le cariche sociali non sono retribuite.

All'Associazione è annessa la « Cassa di previdenza » che ha lo scopo di « corrispondere sussidi in caso di grave malattia del socio o di altra sua perso-

nale o grave contingenza, ovvero una sovvenzione agli eredi del socio deceduto ».

Il Sodalizio annovera attualmente 1276 Sezioni in Italia e 10 all'estero, per un totale di 68.000 iscritti. Le Sezioni estere sono state istituite a partire dal 1970, nell'ambito di un programma avviato dal Comando Generale dell'Arma per estendere oltre i confini l'Italia la linea di solidarietà che unisce i carabinieri in congedo a quelli in servizio e per esaltare il contributo di lavoro che i militari dell'Arma in congedo offrono in altre Nazioni.

Sezioni dell'Associazione Nazionale Carabinieri sono così presenti negli Stati Uniti d'America (New York), in Argentina (Buenos Aires e Rosario), in Brasile (San Paolo) in Uruguay (Montevideo), in Canada (Montreal e Toronto), in Australia (Sidney, Melbourne e Adelaide).



XXV Raduno Nazionale A.N.B.

I BERSAGLIERI 141 anni di gloria e di sacrifici



ALESSANDRO FERRERO DELLA MARMORA - IL FONDATORE

IL DECALOGO DEL FONDATORE

- 1) Obbedienza
- 2) Rispetto
- 3) Conoscenza assoluta della carabina
- 4) Molto esercizio di tiro
- 5) Ginnastica fino alla frenesia
- 6) Cameratismo
- 7) Sentimento della famiglia
- 8) Onore al Re
- 9) Onore alla Patria
- 10) Fiducia in se stessi fino alla presunzione

SALUTO DEL PRESIDENTE NAZIONALE

Bersaglieri,

con questo Raduno Nazionale l'Associazione intende rendere omaggio oltre che alla città di Milano a tutti i reduci del glorioso 5° Reggimento Bersaglieri che, pur avendo combattuto nel secondo conflitto mondiale con strenuo valore sul fronte greco-albanese, in Jugoslavia, nelle dure lotte balcaniche ed in Tunisia, per motivi a molti di noi incomprensibili, non ha avuto alcun riconoscimento ufficiale alla sua Bandiera.

Tutti noi intendiamo dare ora questo riconoscimento, tenuto anche conto che recentemente la Bandiera del 5° è tornata a sventolare ancora al sole d'Italia.

Il nostro Raduno coincide con il 1° Raduno Nazionale dei « Corazzati d'Italia » che rappresentano tanta Storia specie di quella più recente che noi non possiamo né vogliamo dimenticare.

La Nazione vive ore drammatiche e fermenti di ogni genere fanno dubitare che tutta la società abbia smarrito il senso degli ideali e dei valori perenni che sono alla base del vivere civile. Ogni popolo ha bisogno di alimentarsi alle fonti delle sane energie di cui può disporre così da averne motivo di fiducia e di speranza.

E' questo che intendiamo realizzare con i nostri Raduni di uomini disinteressati e generosi, stretti intorno alle nostre Bandiere ed ai nostri Labari a perpetua memoria del valore di chi ha dato anche la vita per la Patria.

Abbiamo preferito Milano come sede della nostra manifestazione perché Milano, la città che ha rappresentato sempre il lavoro italiano oggi, purtroppo, rappresenta anche la città vittima della violenza e del disordine.

Con i Bersaglieri e gli altri valorosi commilitoni delle Unità Corazzate, al suono delle nostre fanfare, vogliamo che tutti i buoni cittadini si rendano conto che, una volta tanto, potranno assistere ad una manifestazione veramente popolare che darà gioia e non dolore, coraggio e non paura.

I Bersaglieri, sono certo, dimostreranno, con la loro massiccia presenza, di essere consci del momento e della circostanza. Il popolo si riconoscerà in essi in una meravigliosa ed irresistibile identità in quanto i Bersaglieri, espressione delle virtù e dell'anima popolare, hanno sempre rappresentato e rappresentano tradizione e fiducia nella vita.

Bersaglieri,

siate oggi i valorosi e privilegiati portatori di una forza morale che non può morire e di un messaggio di solidarietà con tutto il popolo italiano, nella comune aspirazione ad un proficuo lavoro nell'ordine e nella concordia.

Le nostre fanfare e la corsa di giovani e vecchi dimostrino ancora una volta ai Milanesi ed agli italiani tutti che l'Italia non è morta né morrà mai.

IL PRESIDENTE NAZIONALE REGGENTE

Milano 18-19 giugno 1977

Gen. Div. (aus.) Corrado Corsi



Lamarmora presenta Vajra a Carlo Alberto.

5° REGGIMENTO BERSAGLIERI

“ Nulla via impervia ”

Si costituì il 1° gennaio 1871 coi battaglioni XIV, XXII, XXIV e XXXIX. Il 16 settembre 1883 passò su tre battaglioni e dal 1° ottobre 1910 fu rinforzato dal V battaglione ciclisti. Nel 1926 si trasformò in reggimento ciclisti e, nel 1937, in reggimento motorizzato.

I battaglioni originari combatterono nella campagna del 1860-61 nelle Marche, in Umbria, nella Italia meridionale e, nel 1866, nella guerra di liberazione del Veneto, a Ponte di Versa ed a Custoza.

Il Reggimento concorse alla formazione di cinque battaglioni bersaglieri del Corpo di operazione nella guerra d'Africa 1895-96; partecipò con la 7ª compagnia all'attacco del forte Shan-hai-ouan ed al combattimento di Cu-nan-sien nella spedizione in Cina del 1900-901; ebbe larga parte nella mobilitazione di reparti per la guerra italo-turca del 1911-12.

Durante la guerra 1915-18 combatté valorosamente sull'Isonzo: a Santa Lucia ed a Santa Maria di Tolmino, sul Krad, sul Vhr, sul Merzly, sulle alture di Dolje, sul Vodil; in Trentino; sul Lemerle, a Magnaboschi e sul Kaberlaba; sul Carso: a Monfalcone, a Nova Vas, a Lamiano, sulle Melette, sul Sisemol, su monte Melago, a Col del Rosso, sul monte Valbella; sul Piave: alla Sernaglia e nella battaglia di Vittorio Veneto.

Nella seconda guerra mondiale il 5° Reggimento Bersaglieri combatté in Albania, in Grecia, in Jugoslavia col XXII battaglione motociclisti ed in Tunisia.

Passo di Zaraplana, quota 692 di Peleranis, alture di Bigla e di Alizot, quota 759 di Kefalovulgata, Mavrovuni, quota 935 di Mesovuni, Mesovuni, Ano Ravenia, Kalivia Arzista, quota 1201, sella di quota 1060 furono le tappe gloriose raggiunte dal 5° nei primi giorni di campagna.

Poi, quando la valanga nemica si abbatté contro il Reggimento, i Bersaglieri del 5°, combattendo dietro ogni sasso, al riparo di ogni albero, aggrappandosi ad ogni asperità del terreno, battuti dal fuoco dei mortai e delle artiglierie, soppraffatti dal numero, tormentati dalle intemperie e dallo sgomento, con accanimento e senza speranza, con fede e con puntiglio, con eroismi individuali e collettivi, affrontarono e superarono giornate di lotta cruenta, di martirio con la terribile ed immutabile parola d'ordine, apparentemente vana, « resistere e morire sul posto ».

Ne sono testimonianze le Medaglie d'Oro concesse alla memoria del cap. Bernardino Biagini, del Ten. Mario Musco, del S. ten. Aldo Fiorini.

Da Kaltiri a Pontikates, da monte Purato a Episcopi, da Sella Radati a Libohovo, da Kakavia a Vulerat, da Zervat a San Demetrio, da Giorgiuzzati a quota 940 di Frastani e da Argirocastro a Tepeleni, il Reggimento, logoro e stroncato, resistette eroicamente, concorrendo con i non meno eroici commilitoni del 2° Reggimento e con i magnifici fanti della « Ferrara » allo sbarramento delle valli della Vojussa e del Drino.

Sulle nuove posizioni di Klisura, Tepeleni e Kimara i Bersaglieri del 5° sostennero per tutto il rigido inverno, in un'estenuante guerra di trincea, la violenta pressione e gli impetuosi attacchi del nemico che puntava su Valona.

Il XXII battaglione motociclisti, con l'impiego frazionato delle sue compagnie che avevano sostenuto epici combattenti al campo trincerato di Kalibaki, a Doliana, in Val Klisura, a Kuqar, ad Hani Babani, sulla rotabile Klisura-Berat e nel Korciano, nel marzo 1941 fu trasferito sul fronte albanese-jugoslavo ed all'avanguardia della « Centauro », travolgendo con impeto e celerità ogni resistenza, fu primo a Cettigne, a Spalato, a Ragusa.

Intanto, sul fronte greco-albanese, il XIV ed il XXIV battaglione, passati alla controffensiva, inseguivano retroguardie avversarie a cavallo della rotabile di Argirocastro e, superato il centro abitato, travolgevano ogni resistenza nemica a Dervisciani, a Graps, a Giorgiuzzati, ad Arinista, a Borgo Tellini, al campo trincerato di Kalibaki sino a Giannina concludendo così quella drammatica campagna.

Rientrato in Italia, il 5° rinnovò il suo organico, ritemperò le sue forze fisiche e morali e si apprestò a raggiungere il fronte dell'Africa Settentrionale.

Nel gennaio 1943 era nell'oasi di Rhemonel a nord-ovest di Gabès e nel successivo febbraio occupò Gafra, raggiunse e superò Foriana e Thelepete, ed avanzando a sbalzi su impervio terreno inciso da numerosi canali, attaccò con irruenza il passo di Kasserine sorprendendo con la sua rapida azione nemici ed alleati.

Armi automatiche, cannoni da trincea, cannoni di grosso calibro, mortai, cercarono di arrestare lo impeto dei Bersaglieri che, pur subendo gravi perdite, non rallentarono slancio, raggiunsero e superarono l'obiettivo.

Successivamente, attraversato l'Uadi el Hatobe, il Reggimento attaccò il passo di Hamra. La difesa avversaria fu strenua ed accanita; i proiettili dei nostri pezzi anticarro rimbalzavano sulle corazze dei carri americani; i contrattacchi del nemico si moltiplicavano così come gli uomini ed i mezzi; si combatté per un'intera giornata ma la potenza numerica e materiale dell'avversario fresco e ben equipaggiato ebbe ragione dell'entusiasmo, del sacrificio, dell'eroismo dei Bersaglieri che, all'imbrunire, sgomberati i feriti, ripiegarono secondo gli ordini ricevuti.

El Guettar, el Mareth furono ancora i capisaldi a difesa dei quali i Bersaglieri accettarono l'impari lotta, dimostrando al nemico ammirato, durante 12 giorni di combattimento, nonostante le gravi perdite, una tenacia eccezionale.

Dopo aver stroncato tutti gli attacchi, dopo aver respinto infiltrazioni, i superstiti del 5°, uniti in un Gruppo di Combattimento, contrattaccarono con estrema decisione senza però riuscire a migliorare la situazione.

Nel settore di Kairouan, il XXIV battaglione e la 5ª compagnia motociclisti, dopo quattro giorni di

violenti combattimenti e cruenti corpo a corpo, frammisti ad un'intensa attività esplorativa, non ottennero successi rilevanti e, passati in seconda linea, si ricostituirono con elementi del 10° Bersaglieri ripiegati dal settore di Maknassis.

Impiegati a Sidi Aled el Rhemi per contrastare l'avanzata nemica, la tenace resistenza non poté reggere e, costretti a ripiegare ancora, si ricongiunsero al Reggimento ormai ridotto a circa 500 uomini.

Enfidaville, Hir el Abadi, Kraim el Jesual i poi Mateur sul fronte di Biserta furono gli ultimi caposaldi difesi dai Bersaglieri del 5° insieme ai comilitoni del 7° e del 10°.

Accanitissimi furono i combattimenti e la sera del 30 aprile 1943 i Bersaglieri, ridotti ad una forza non superiore a due compagnie, non poterono più contrastare il passo all'attaccante, giacché l'improvviso ripiegamento dei reparti tedeschi aveva creato il vuoto.

Il 5° Reggimento Bersaglieri, così duramente provato in due tragiche campagne, non ebbe decorazioni. Una proposta di medaglia d'argento alla Bandiera rimase affossata nella sabbia infuocata.

Il riconoscimento più alto e più sublime è il ricordo vivo ed imperituro di COLORO che caddero e di COLORO che sopravvissero con la loro fedele dedizione alla gloriosa BANDIERA che, aureolata da una Croce di Cavaliere dell'Ordine Militare di Savoia, da una Medaglia d'Argento e da 4 Medaglie di Bronzo al Valore, è recentemente tornata a garrire al vento d'Italia fra i piumetti dei Bersaglieri del ricostituito XIV Battaglione « Sernaglia ».

Medaglia d'Argento al V.M. « Assaltava con impeto eroico una fortissima posizione carsica, aprendosi il varco nei reticolati a prezzo di purissimo sangue ed, in concorso con altri reparti, ne manteneva la occupazione in tre giorni di epica lotta, malgrado i violenti bombardamenti ed i ritorni offensivi del nemico ».

Carso, quota 144 ad est di Monfalcone, 14, 15, 16 maggio 1916.

Medaglia di Bronzo al V.M. « Per essersi lodevolmente diportato nell'assedio di Ancona e nel fatto d'armi a Borgo, fuori Porta Farina ».

29 settembre 1860.

Medaglia di Bronzo al V.M. al XIV Battaglione. « Per essersi distinto alla presa di Mola di Gaeta » 4 novembre 1860.

Medaglia di Bronzo al V.M. al XXIV Battaglione. « Per essersi distinto alla presa di Mola di Gaeta ». 4 novembre 1860.

Medaglia di Bronzo al V.M. « Dopo aver per tre settimane strenuamente difeso un importante caposaldo delle nostre linee contro forze soverchianti, lanciato alla controffensiva, riconquistava con grande valore, ed a prezzo di gravissimi sacrifici, una posizione di cui il nemico era riuscito ad impossessarsi ».

Stenfle, 15 nov. - 17 dic. 1917 - Monte Melago, 24-25 dic. 1917.

Matteo De Gennaro



Biagini Bernardino, n. 1898 Serre di Rapolano (Siena). Capitano s.p.e. fanteria (bersaglieri), 5° reggimento bersaglieri.

Comandante di una compagnia fucilieri in 27 giorni di epica lotta, dava continue prove di ardente entusiasmo, di eroico valore, sempre animatore, sempre primo tra i suoi bersaglieri. Nella difesa di importanti posizioni attaccate da forze soverchianti, conteneva per intere giornate, con tenace resistenza e con travolgenti contrassalti, l'impeto nemico. Ferito gravemente da raffiche di mitragliatrice, rifiutava ogni soccorso e continuava a dirigere la

azione, finché, caduto nel generoso sforzo ed esausto, veniva portato all'ospedale. Decedeva serenamente il giorno successivo, dopo aver espresso la sua soddisfazione per il dovere compiuto. Ponticatis (Fonte greco) - 24 novembre 1940.



Fiorini Aldo, n. 1916 Ancona. Sottotenente cpl. fanteria (bersaglieri), 5° reggimento bersaglieri.

Comandante di un plotone bersaglieri, guidava il reparto per più giorni di combattimento con eroico valore e successivamente resisteva a rinnovati attacchi di forze soverchianti fino ad esaurire le dotazioni di munizioni. Incaricato, con pochi valorosi, di proteggere il ripiegamento della compagnia, consapevole dell'importanza e difficoltà del compito ricevuto, con fiero sentimento del dovere militare, attendeva votato al sacrificio il nemico. Nella lotta che ne seguiva, si lanciava decisamente al contrassalto e riusciva con sole bombe a mano e con indomito ardimento a volgere in fuga l'avversario. Mentre fiero del successo lanciava orgoglioso il grido di vittoria, veniva abbattuto da raffica di mitragliatrice. Fulgido esempio delle più nobili gloriose tradizioni militari italiane.

Vizakulit (Albania) - 16 novembre 1940.



Musco Mario, n. 1912 Ponzana (Latina). Tenente cpl. fanteria (bersaglieri), 5° reggimento bersaglieri.

Animato da esemplare spirito volontaristico e da elevato senso del dovere, si affermava, nel tempo, in successivi aspri combattimenti contro forze preponderanti, per capacità e consapevole ardire. Comandante di plotone bersaglieri da lui forgiato a duri cimenti bellici, con singolare slancio strappava all'avversario un ponte tenacemente difeso e quindi si addentrava nel dispositivo avversario, conseguendo risul-

tati concreti in virtù di intelligenti iniziative e fredda determinazione. Assegnato in seguito a presidio di un caposaldo, si opponeva all'aggressività nemica con stoica fermezza e ne smorzava l'impeto, a malgrado delle sanguinose perdite, ponendosi alla testa dei gloriosi superstiti che guidava, primo fra i primi, a violenti riusciti contrassalti. Affidatogli infine, per le prove date, il comando di una compagnia, durante cruenta impari lotta, riusciva dopo superba resistenza sostanziata da rigorosi contrassalti a ristabilire una situazione decisamente compromessa, ma nell'atto in cui l'avversario ripiegava, cadeva colpito mortalmente sull'arma da lui stesso azionata. Esempio costante di assennato eroismo.

Fronte greco, novembre 1940.

L'EVOLUZIONE

I mezzi mutano...
i Bersaglieri restano.



DOMENICA DEL CORRIERE



L'EPOPEA



Dall'alto e da sinistra:
Ponte di Goito - Battaglia di San Martino - Porta Pia - Adua - Sciara Sciat - Enrico Toti.



Dall'alto e da sinistra: *Africa settentrionale - Aurelio Zamboni - Grecia - Russia - Fronte del Don - Sergente Sbaiz.*

L'EROISMO

RICOMPENSE AL VALORE COLLETTIVO

Appuntate
sulle nostre Bandiere
Medaglie d'Oro al V.M. 13
Med. d'Argento al V.M. 22
Med. di Bronzo al V.M. 51
Oltre a 25 Ordini Militari
d'Italia

RICOMPENSE AL VALORE INDIVIDUALE

Ordini Milit. d'Italia 392
Al Valor Militare 183
Al Valor Civile 3
Al Valor di Marina 1
Med. d'Argento al V.M. 5.973
Med. di Bronzo al V.M. 10.321
Croci di Guerra al V.M. 4.952

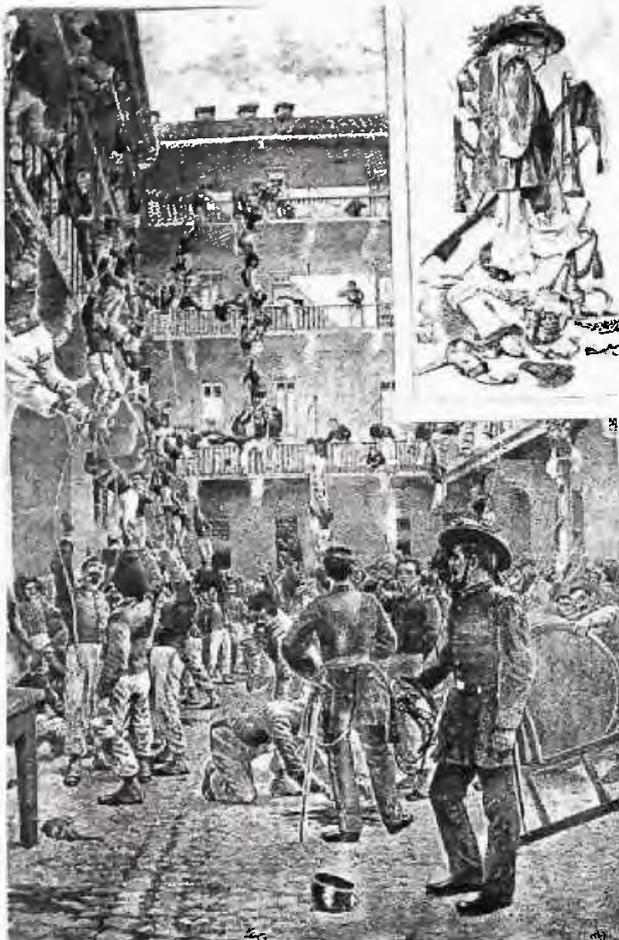
CONTRIBUTO DI SANGUE

Dalla fondazione ad oggi su
oltre un milione di Bersaglieri
chiamati alle armi il Corpo ha
donato alla Patria:

97.500 Caduti
206.700 Mutilati e oltre 80.000
Dispersi e Feriti

L'ESUBERANZA

ginnastica
di ogni genere
fino alla frenesia



**PUBBLICHE
CALAMITA'**
dove gemono
dolori
primo accorre
il Bersagliere



FRIULI



Carristi d'Italia!

il primo raduno nazionale dei Corazzati ci vede riuniti assieme ai commilitoni delle altre Armi e Specialità, che sui campi di battaglia militarono valorosamente, al nostro fianco, nelle formazioni corazzate; e che in pace hanno prestato o prestano servizio in unità, che nella corazza hanno il simbolo della potenza, a difesa della Patria.

E' un avvenimento che consacra l'eroismo, la dedizione, la cooperazione operativa e spirituale di reparti, che nel nome d'Italia combatterono ieri ed operano oggi, in stretta unione di intenti, nel quadro del rinnovato e potenziato Esercito italiano. Per noi carristi — che dei Corazzati siamo l'elemento di forza — è perciò motivo di orgoglio ritrovarsi accanto a così valenti soldati, in un clima di fraterna amicizia, nel ricordo delle comuni battaglie.

Onorando con devoto pensiero i nostri eroici Caduti, noi vogliamo portare in questa adunata tutta la nostra passione e rinnovare la promessa di essere ottimi cittadini, in una nazione che, pur nel difficile momento, non può dimenticare il suo passato di gloria.

Nel darvi il benvenuto più affettuoso, vi ringrazio di cuore per avere ancora una volta risposto al magico richiamo delle fiamme rosso blu, per questa ulteriore prova di attaccamento alla nostra Associazione che, vicina ai reparti alle armi, è erede e custode delle tradizioni del carrismo italiano.

VIVA L'ITALIA, VIVA I CARRISTI!

IL VOSTRO PRESIDENTE
Gen. Goffredo Fiore



RICOMPENSE AL VALOR MILITARE

ORDINI MILITARI D'ITALIA		MEDAGLIE D'ARGENTO AL V.M.	
— ai singoli	6	— alle Bandiere	2
MEDAGLIE D'ORO V.M.		— ai singoli	435
— alle Bandiere	3	Totale	437
— ai singoli	44	MEDAGLIE DI BRONZO AL V.M.	
Totale	47	— alle Bandiere	4
MEDAGLIA D'ORO AL V.C.		— ai singoli	648
— ai singoli	1	Totale	652
		CROCI AL V.M.	
		— ai singoli	750

LE ORIGINI

- 1918: 1° settembre - Verona: costituzione della « **Sezione Speciale Carri Armati** ».
- 1919: « **Batteria Autonoma Carri d'Assalto** » (Libia).
- 1922: « **Compagnia Autonoma Carri d'Assalto** ».
- 1923-1924: « **Reparti Carri Armati** ».
- 1926: « **Centro di Formazione** » « **Unità Carri Armati** ».
- 1927: 1° ottobre - Roma: nascita della « **Specialità Carrista** » con la costituzione del « **reggimento carri armati** ».
- 1929: 4 squadriglie (compagnie) **Autoblindo**.
- 1932: Al reggimento Carri Armati il motto « **Pondere et igne iuvat** ».
- 1933: Entra in linea il nuovo **carro leggero Fiat-Ansaldo**, denominato **carro veloce 33** o « **L 3** » poi « **L 35** ».
- 1940: Ai carristi il nuovo motto: « **Ferrea Mole - Ferreo Cuore** ».

I REGGIMENTI

Reggimento Carri Armati	(1927)
1° Reggimento Carri	(1936)
2° Reggimento Carri	(1936)
3° Reggimento Carri	(1936)
4° Reggimento Carri	(1936)
31° Reggimento Carri	(1937)
32° Reggimento Carri	(1938)
33° Reggimento Carri	(1939)
131° Reggimento Carri	(1941)
132° Reggimento Carri	(1941)
133° Reggimento Carri	(1941)

I RAGGRUPPAMENTI

- Raggruppamento Carristi (Spagna)
- 1° Raggruppamento carristi (Africa Settentrionale)
- 2° Raggruppamento carristi (Africa Settentrionale)

LE GRANDI UNITA' CORAZZATE

- Divisione Cor. « **Ariete** » (1939)
- Divisione Cor. « **Centauro** » (1939)
- Divisione Cor. « **Littorio** » (1939)



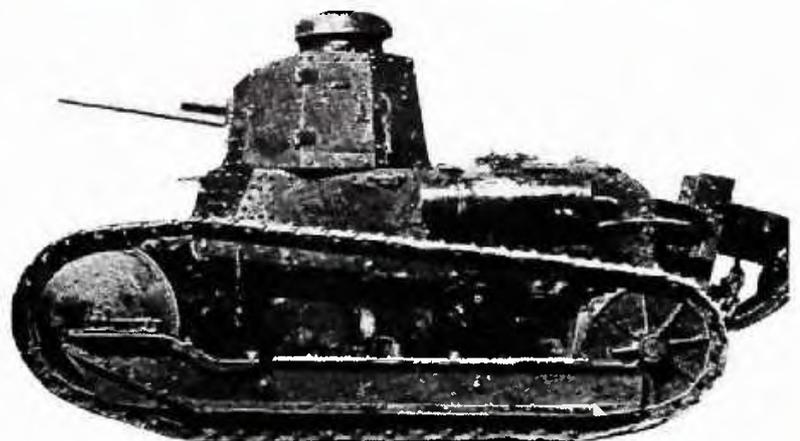
Carro « *Drepanus fingularis* »



Autoblindo « *LANCIA IZM* »



Carro « *FIAT 2000* »



Carro « *FIAT 3000* »

OVUNQUE PER LA PATRIA

BATTESIMO DEL FUOCO

Ebbe luogo nel 1919 con la « batteria autonoma carri d'assalto », che prese parte, distinguendosi per coraggio e spirito manovriero, alle operazioni in Libia.

PRIMI FRONTI OPERATIVI

Dal 1936 al 1939, i reparti carri e autoblindo combatterono gloriosamente nella guerra italo-etio-pica ed in O.M.S. (14 medaglie d'oro, di cui 9 alla memoria).

SECONDA GUERRA MONDIALE

La 2ª guerra mondiale vide l'impiego di reparti carri italiani su tutti i fronti: dal fronte occidentale, dove i carristi italiani si batterono e caddero da eroi; fronte jugoslavo-greco-albanese (2 medaglie d'oro al V.M. alla memoria e la medaglia d'argento alla Bandiera del 31°); 1943 (3 medaglie d'oro al V.M. alla memoria).

Ma il teatro più impegnativo delle gesta dei carristi fu l'Africa Settentrionale.

Le numerose « carcasse » di carri leggeri e medi, disseminate per la Cirenaica, le innumerevoli croci bianche, testimoniarono del sacrificio di questi « soldati di acciaio ».

Dal 7 marzo 1941 al 25 novembre 1942, i carristi dell'« Ariete », ai quali si unirono successivamente quelli della « Littorio » e infine della « Centauro », furono impegnati nei più violenti scontri di truppe corazzate che la storia ricordi.

Da Bardia a Bir El Gobi, da Ain El Gazala a Rughet el Atash, da Tobruk a El Qattara, sino all'apoteosi dell'immane, impari, battaglia di El Alamein, dove gli ultimi reparti di carri armati scomparvero in un nimbo di gloria.

3 medaglie d'oro alle Bandiere del 4°, 32° e 132° Reggimento carri. 18 medaglie d'oro a carristi, di cui 13 alla memoria.

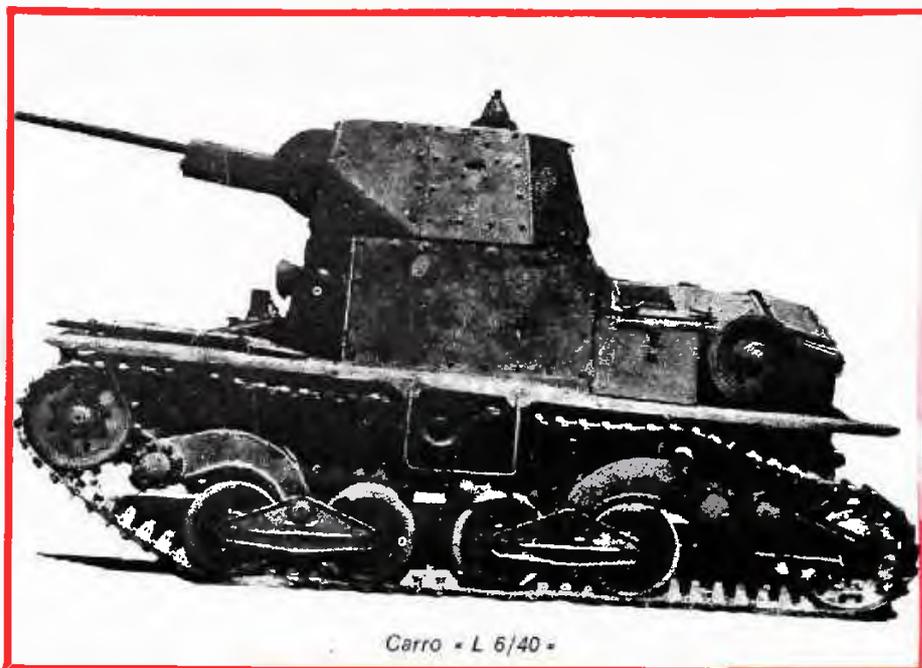
La Tunisia vide le ultime fiammate rosso-blu.



Carro veloce « 33 e L. 35 »



Carro « M 11/39 »



Carro « L 6/40 »

L'ASSOCIAZIONE CARRISTI

1952-1976

L'Associazione Nazionale carristi d'Italia è stata costituita ufficialmente il 19 maggio del 1952, in Roma, con atto notarile, regolarizzando così la sua esistenza di fatto, che risale al 1947, quando, per merito soprattutto del generale Valentino Babini l'Associazione aveva mosso i primi non facili passi.

Richiamato in servizio attivo, l'indimenticabile, appassionato, Gen. Babini — che doveva perire tragicamente il 27 dicembre 1952 — l'incarico di riannodare le fila dei carristi in congedo passava al generale Michele Stella che, con tenacia ed entusiasmo, aiutato da un gruppo di volenterosi amici, si adoperava per organizzare la Presidenza Nazionale e per sostenere ed incoraggiare le prime Sezioni sorte alla periferia.

Il primo congresso nazionale (1957) eleggeva presidente nazionale della Associazione il generale Miglio, vice-presidente il generale Valentino Babini. Dalla sistemazione provvisoria a Porta Pia, si passava alla attuale sede di via Legnano, mentre erano sorte — e cercavano di organizzarsi sempre meglio — una ventina di Sezioni.

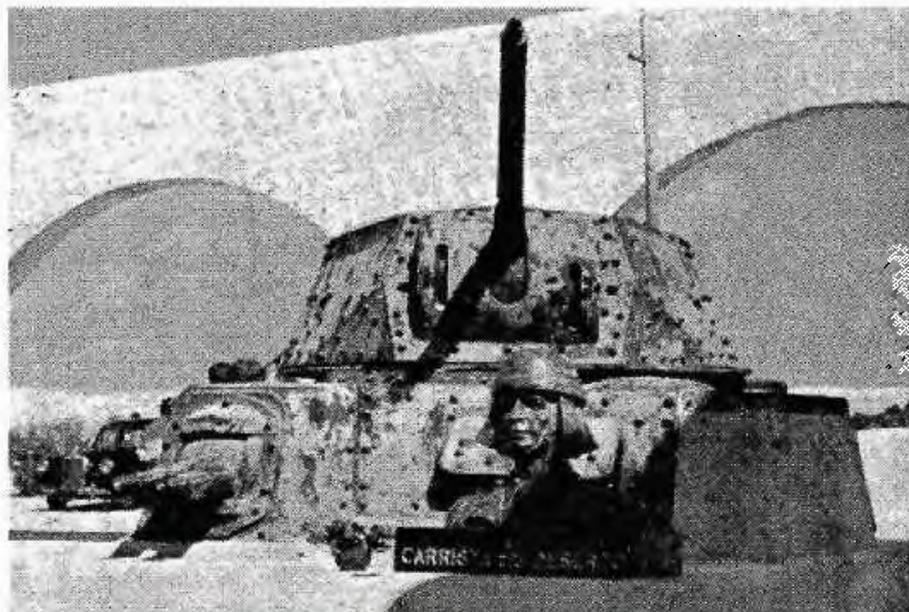
Con ogni mezzo, grazie anche alla collaborazione dei ricostituiti reparti carristi, veniva ricercata l'adesione dei giovani. Nel giugno 1958, usciva il primo numero de « Il Carrista d'Italia » e nel 1959 si svolgeva a Napoli, il primo raduno nazionale.

Nel 1961, la presidenza nazionale veniva affidata al gen. Stella, vicepresidente il gen. Boldrini. Si consolidavano le Sezioni esistenti, altre ne sorgevano, si teneva il 2° raduno nazionale (Torino 1961, in coincidenza con le manifestazioni per il centenario dell'unità d'Italia).

Sono altresì da ricordare:

- il 3° raduno nazionale (Bologna, 1963), il 4° (Novara, 1966);
- i due pellegrinaggi ad El Alamein;
- il raduno nazionale reduci dell'« Ariete ».

Dopo la scomparsa del valoroso gen. Miglio (1966) che aveva con-



servato la presidenza onoraria — tre anni dopo un altro lutto colpiva l'Associazione per la morte del compianto gen. Stella che così instancabilmente ed efficacemente si era prodigato per lo sviluppo e le affermazioni della ANCI.

In occasione del congresso nazionale, svoltosi in coincidenza con il 5° raduno di Verona (29 settembre 1969), veniva nominato presidente nazionale, il Generale Goffredo Fiore.

Nel quadro dello sviluppo e del potenziamento vanno collocati: il raduno regionale dei carristi della Sicilia, quello dei volontari universitari di Siena; il raduno nazionale dei carristi della « Centauro », le riunioni provinciali e interprovinciali, che hanno visto ovunque i carristi accorrere nu-

merosissimi al richiamo rosso-blu.

Rientra altresì nel potenziamento dell'Associazione la nuova e più dignitosa veste editoriale data al nostro giornale « Il Carrista d'Italia », che è divenuto finalmente, nell'aspetto esteriore e nel contenuto, un periodico all'altezza delle tradizioni e delle esigenze della grande famiglia carrista. Lo apprezzamento e la simpatia che il nuovo giornale riscuote, sono dimostrati dai numerosissimi consensi, che ne hanno accompagnato la nascita e lo sviluppo, e dalle offerte dirette ad assicurarne la vita.

Nel 1972 si teneva a Pordenone il 6° raduno nazionale.

Nel 1975 si svolgeva a Firenze il 7° raduno nazionale.

L'Associazione si articola oggi in 145 sezioni in Italia ed una all'estero in Australia (Sidney).

LA RICOSTRUZIONE

Il 1° ottobre 1947 si inaugurò a Roma la Scuola di Carrismo; la Caserma fu denominata « Lorenzo D'Avanzo », in memoria dell'eroico Colonnello caduto in A.S. alla testa del IX Battaglione Carri « L », del Gruppo Divisioni Libiche.

1948: presso la Scuola di Carrismo ebbero inizio i corsi regolari per ufficiali, sottufficiali e carristi, cosicché ai primi di marzo del 1948, con personale che aveva frequentato detti corsi, fu possibile procedere alla formazione, in Roma, del I Battaglione Carristi, su carri Sherman.

In giugno il Battaglione si trasferiva nel Veneto (Casarsa), poche settimane dopo la costituzione, sempre in Roma, del II Battaglione. Il 10 luglio prendeva vita in Roma, nella caserma di Pietralata, il Comando del I Reggimento Carristi che nel settembre passò alle dipendenze della nuova Brigata Corazzata « Ariete », della quale entrarono in seguito a far parte anche i ricostituiti 8° Reggimento Bersaglieri e 132° Reggimento Artiglieria Corazzata. Il 1° reggimento cambiava la denominazione in « 132° ».

1951: 1° aprile: ricostituzione della Brigata Corazzata « Centauro » formata da:

- 31° Reggimento Carristi
- 3° Reggimento Bersaglieri
- 131° Reggimento Artiglieria Corazzata

1951: Costituzione della Scuola Truppe Corazzate

1952: Trasformazione della Brigata Corazzata « Ariete » in **Divisione**

Trasformazione della Brigata Corazzata « Centauro » in **Divisione**

1953: Ricostituzione del 4° Reggimento Carristi

1953: Costituzione della Divisione Corazzata « Pozzuolo del Friuli » formata da:

- 1° Reggimento Bersaglieri
- 4° Reggimento Carristi
- 1° Reggimento Artiglieria Corazzata

1956: Ricostituzione del 3° Reggimento Carristi

1964: Ricostituzione del 32° Reggimento Carristi « Ariete »



Carro « Sherman »



Carro « Patton M 47 »



Carro M 60



Carro « Leopard »

A seguito della ristrutturazione dell'Esercito i nostri reparti qui sottoelencati, oltre al numero distintivo portano il nome di una Medaglia d'Oro al Valor Militare concessa durante l'ultimo conflitto mondiale e durante la guerra di liberazione.

Btg. Carri

- 1° M.O. « Cracco »
- 3° M.O. « Galas »
- 4° M.O. « Passalacqua »
- 5° M.O. « Chiamenti »
- 6° M.O. « Scapuzzi »
- 7° M.O. « Di Dio »
- 8° M.O. « Secchiaroli »
- 10° M.O. « Bruno »
- 11° M.O. « Calzecchi »
- 13° M.O. « Pascucci »
- 20° M.O. « Pentimalli »
- 22° M.O. « Piccinini »
- 63° M.O. « Fioritto »
- 101° M.O. « Zappalà »

Btg. Cor.

- 9° M.O. « Butera »
- 19° M.O. « Tumiatì »
- 60° M.O. « Locatelli »
- 62° M.O. « Jero »

Pur pienamente consapevoli delle esigenze, soprattutto di efficienza operativa, che hanno portato all'attuazione dei provvedimenti di ristrutturazione e non dimenticando che l'unità battaglione ha avuto sempre, specie in guerra, particolare importanza ed autonomia nei nostri reparti; pur avendo constatato con piacere che ai battaglioni è stata data la Bandiera ed il nome di una medaglia d'oro carrista; non possiamo non provare un sentimento di profonda nostalgia per la scomparsa dei reggimenti carri, che in pace ed in guerra hanno rappresentato, con i loro prestigiosi numeri, la tradizione carrista. Le Bandiere dei nostri gloriosi reggimenti continuano a sventolare alla testa di reparti carristi; ed è questa la più bella realtà, che ci consente di sentire ancora e sempre, viva e pulsante, la voce del carrismo italiano.

Ai baldi battaglioni, l'onore e l'onere di continuare sulla via di una tradizione di valore e di sacrificio.

ASSOCIAZIONE NAZIONALE ARMA DI CAVALLERIA

SALUTO DEL PRESIDENTE NAZIONALE

Cavalieri,

quest'anno, in accordo con le Alte Autorità Militari, si effettua a Milano, il 18 e 19 giugno, il 1° Raduno dei Corazzati d'Italia e la nostra Associazione vi partecipa con entusiasmo, realizzando contemporaneamente il proprio XXV Raduno Nazionale.

Già nella prima Guerra Mondiale i Cavalieri d'Italia, che avevano gloriosamente combattuto a cavallo, vennero chiamati a porre al servizio di altre Armi ed Unità combattenti le loro spiccate doti di spirito, di slancio, di ardimento ed il Poeta soldato così sintetizzò le loro gesta: « discosero di sella, si cimentarono in tutti i campi e con tutte le armi superando il limite dell'umano eroismo ».

Durante la seconda Guerra Mondiale, nell'agosto 1942, con le storiche cariche di Jagodnij e di Isbuschenskij, che lasciarono attonito il mondo intero, e per le quali gli stendardi dei « Lancieri di Novara » e di « Savoia Cavalleria » furono decorati con la medaglia d'oro al Valor Militare, i Cavalieri d'Italia chiusero gloriosamente il ciclo delle epiche gesta da loro compiute a cavallo.

L'evoluzione dell'arte bellica aveva ormai costretto i cavalieri ad abbandonare il fedele e palpitante cavallo per sostituirlo col

freddo ma possente cavallo motore del carro armato ma l'ardimento, lo spirito di sacrificio ed il valore dei cavalieri si dimostrarono immutati quando, nel tragico settembre 1943, i reggimenti « Vittorio Emanuele II » e « Montebello » parteciparono eroicamente, con i propri carri, alla Difesa di Roma.

CAVALIERI

Quale vostro Presidente Nazionale, Vi porgo il più cordiale ed affettuoso saluto, che estendo anche a tutti gli altri radunisti corazzati, certo che la Cavalleria italiana, fedele al suo motto « generosa con tutti e fedele a se stessa », saprà sempre adempiere, senza esitazioni od incertezze, a tutti i compiti che la Patria vorrà assegnarle per il raggiungimento dei Suoi più alti destini. Questa certezza è suffragata dalle numerosissime ricompense al Valor Militare, concesse agli Stendardi ed ai singoli cavalieri, fra le quali 104 medaglie d'oro e 134 Ordini Militari di Savoia e d'Italia, brillano sul Medagliere della nostra Associazione.

VIVA LA CAVALLERIA
VIVA L'ITALIA

Il Presidente Nazionale
Gen. Avv. Luigi Supino d'Airola



CAVALLERIA EROICA

Illustrare funditus i sacrifici, gli eroismi e le glorie della Cavalleria chiederebbe scrivere alcuni volumi e perciò questo mio articolo, che deve essere contenuto per motivi di spazio nella Rivista, deve limitarsi a rappresentare in forma sintetica episodi salienti, che hanno particolarmente caratterizzato la sua eroica e brillante vita. Suddividerò questa sintesi in tre capi, in cui nel primo tratterò quanto ha fatto sul territorio nazionale e sui fronti europei, nel secondo, quanto ha fatto in Africa e nel terzo quanto ha fatto nella guerra di Liberazione.

1) Le gesta della Cavalleria italiana risalgono al 1503, con il combattimento dei campioni italiani contro i francesi, nella disfida di Barletta. Si susseguirono, poi, contro la Francia nel XIV e XVIII secolo, contro la Spagna nel XVII secolo, contro l'Austria nel XVIII secolo, fino alla guerra di successione d'Austria, poi nelle guerre napoleoniche, fino al 1814. Seguirono le guerre d'indipendenza per l'unità d'Italia: cito i combattimenti di Sommacampagna, Pastrengo, Montebello e Custoza.

Nella Prima Guerra Mondiale, la Cavalleria si prodigò in ogni modo per tenere alto il suo nome ed accrescere le sue pagine di gloria; quando per esigenze belliche non fu possibile l'impiego a cavallo, i brillanti cavalieri s'improvvisarono infanti, bombardieri, artiglieri, mitraglieri, lanciafiamme ed aviatori, sulle nevi del Trentino, fra i boschi dell'alto Isonzo, nelle praterie di Gorizia, nelle doline del Carso, nelle basse di Monfalcone, portando il loro alto spirito di slancio e di ardimento. Menziono quanto ebbe a dire di loro l'invitto comandante della III Armata, Emanuele Filiberto di Savoia Aosta:

« Lasciarono le visioni d'impe-tuose battaglie e di travolgenti cariche, si raccolsero nell'immobile ed oscura trincea, si cimentarono nei duri lavori del Carso, emulando i fanti nei sanguinosi assalti e nella faticosa opera ».

Desidero ricordare in modo particolare fra i cavalieri che si cimentarono nelle varie Armi, Francesco Baracca, l'asso degli assi, che non dimenticò mai la sua pro-

venienza dalla cavalleria, e ne dette prova volendo che sulla carlinga del suo Newport, fossero apposti l'emblema del cavallino rampante ed il motto « *venustus et audax* » del Reggimento « Piemonte Reale ». Noi cavalieri siamo fieri ed orgogliosi di aver dato uno dei nostri migliori all'Arma Aeronautica, perché la gloria che lui conquistò nei 34 duelli aerei, è indiscutibilmente la gloria delle due Armi, fuse in un unico sentimento spirituale e materiale.

Nella sesta battaglia dell'Isonzo, la Cavalleria italiana prese parte alla conquista di Gorizia, con una colonna al comando del Gen. Barattieri di San Pietro. Ricordo poi l'eroico combattimento di Pozzuolo del Friuli, ove la « Brigata d'oro », composta dai reggimenti « Genova » e « Novara », al comando del Gen. Emo Capodilista, si sacrificò eroicamente, contrastando con sublime sacrificio, il passo all'avanzata austro-ungarica. Il bollettino del Comando Supremo del 1° novembre 1917, attesta quanto fecero i dragoni di « Genova » ed i lancieri di « Novara »:

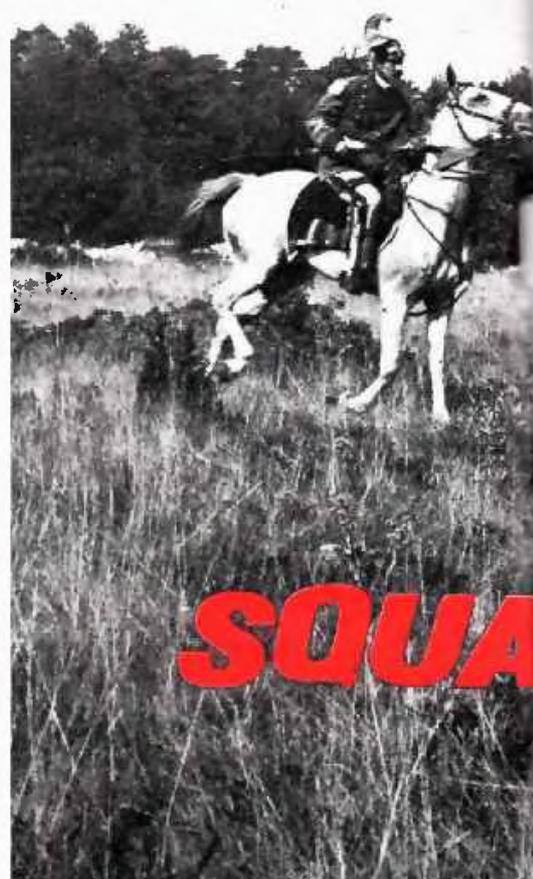
« la III Armata, quasi al completo, magnifico esempio di compattezza e di forza, la prima e la seconda divisione di Cavalleria, specie i reggimenti « Genova » e « Novara », eroicamente sacrificatisi, e gli aviatori prodigatisi instancabili, meritano soprattutto l'ammirazione e la gratitudine della Patria ».

Anche la seconda Brigata di Cavalleria, con i reggimenti « Roma » e « Monferrato », si coprì di gloria, per contrastare l'avanzata nemica a Mortegliano ed a Pasian Schiavonesco.

Sorvolo su quanto fecero le Divisioni di Cavalleria per sfruttare la vittoria nella battaglia del Solstizio e nella battaglia finale di Vittorio Veneto, limitandomi a mettere in risalto la carica di Paradiso, episodio questo di altissimo significato, che tanto vanto e gloria ha portato all'Arma di Cavalleria. I cavalleggeri del 4° squadrone del reggimento « Aquila », pur sapendo che stava per suonare l'ora dell'armistizio, vollero spingersi il più lontano possibile per riconquistare il perduto sacro suolo della Patria, mentre

avrebbero potuto, nell'attesa, preservare il loro sangue senza fuorviare il loro destino. I Ten. Pier-santi e Balsamo di Loreto e tutti gli eroici cavalleggeri, caddero da prodi falciati dalle mitragliatrici magiare. Gabriele d'Annunzio dettò l'epigrafe sulla tomba del Ten. Balsamo di Loreto:

« qui giace il giovane Achille Balsamo di Loreto dei Cavalleggeri di Aquila, che al trivio di Paradiso il 4 novembre 1918, lanciò il cavallo e l'ardore al di là della frenata vittoria. E lui vittoriosissimo, videro i delusi, impen-



nato sulla soglia della Patria avvenire ».

Nella Seconda Guerra Mondiale, i reggimenti di Cavalleria fecero parte delle tre Divisioni Celerie, ed alle dipendenze di grandi Unità, assolsero brillantemente i compiti loro assegnati nel territorio nazionale, in Grecia ed in Jugoslavia.

La Cavalleria italiana ha poi chiuso nel modo più glorioso e più degno, sul campo di battaglia, l'impiego a cavallo, ad opera dei

reggimenti « Savoia » e « Novara », i cui Stendardi furono fregiati della Medaglia d'Oro al Valor Militare. Le eroiche cariche di « Savoia » ad Isbuschenskij e di « Novara » a Jagodnij, sono i fatti d'arme più degni di menzione di tutta la Seconda Guerra Mondiale sui fronti di guerra. Fu l'azione con la quale la Cavalleria chiuse, in una apoteosi di gloria, la propria storia secolare, intessuta di leggende e di imprese. Toccò alla Cavalleria italiana l'onore di rappresentare la cavalleria di tutti gli eserciti: le cariche di Isbu-

schenskij e di Jagodnij rimarranno scolpite nei secoli, al di là e al di sopra di ogni idea e di ogni contingenza militare e politica. Desidero ricordare le motivazioni delle medaglie d'oro concesse al Magg. Litta Modignani di « Savoia » e al Ten. Spotti di « Novara »:

Medaglia d'Oro alla Memoria - « Cavaliere che aveva elevato a norma di vita ogni più puro ideale, esaudito nel suo ardente desiderio di ottenere un comando di truppe, trasfondeva nel gruppo di squadroni ai suoi ordini la



DRONE DI ACCIAIO

incrollabile fede che lo animava. In giornata di cruenta, violentissima battaglia nella quale l'intero reggimento era duramente impegnato, alla testa dei suoi cavalieri attaccava, con indomito slancio, il nemico in forze soverchianti. Caduti tutti i componenti il suo seguito, avuto ucciso il proprio cavallo e gravemente ferito egli stesso, con singolare valore si faceva rimettere in sella ad altro cavallo e proseguiva nell'epica carica. Stremato di forze si abbatteva poi al suolo, ma trovava ancora l'energia per dare ai propri cavalieri, sciabola alla mano, l'ultimo obiettivo d'attacco e dirigere il fuoco di un gruppo di appiedati. Una raffica nemica lo colpiva al cuore nel momento in cui le ultime resistenze avversarie cadevano sotto l'impeto degli squadroni da lui superbamente preparati e guidati. Pura ed espressiva figura di soldato italiano che indissolubilmente lega all'antico Stendardo del reggimento il proprio nobilissimo nome ». Quota 213,5 di Isbuschenskij (Fronte russo), 24 agosto 1942.

Medaglia d'Oro alla Memoria - « Benché dispensato dal servizio militare, insistentemente chiedeva ed otteneva di essere destinato ad un reparto mobilitato. Attaccato e sul punto di essere travolto da forze soverchianti, si lanciava alla testa del suo squadrone, alla carica, sgominando le prime schiere avversarie. Ferito, per rimanere in sella, si aggrappava al cavallo e continuava la lotta, dando ai dipendenti esempio di sublime volontà ed eroismo. Caduto al suolo, col cavallo mortalmente colpito, riusciva a risollevarsi. Circondato da elementi nemici, che gli imponevano di arrendersi, estratta la pistola la baciava e ne scaricava il caricatore contro gli avversari. Poi, dopo aver un'ultima volta incitato il proprio squadrone, che ormai aveva respinto il nemico, cadeva colpito a morte, inneggiando alla Patria ». Quota 224,4 di Jagodnij (Fronte russo), 22 agosto 1942.

Il 17 ottobre 1942, in Jugoslavia — Periasiza — avvenne un fatto d'arme sfortunato ma pieno d'eroismi del reggimento « Cavalleggeri di Alessandria », contro agguerrite formazioni avversarie. Caddero da prodi ben 4 ufficiali, di cui tre comandanti di squadrone.

Un avvenimento da ricordare quanto avvenuto nelle tristi gior-

nate dell'8 settembre '43, nei pressi di Roma, ove i reggimenti « Lancieri di Montebello » e « Lancieri di Vittorio Emanuele II », si copirono di gloria alla Magliana, a Monterosi, a La Storta, per la difesa di Roma, dimostrando che lo spirito, lo slancio e l'ardimento posseduti a cavallo erano rimasti vivi ed intatti nel carro armato.

2) I « Lancieri di Firenze », i « Cavalleggeri di Lodi », di « Lucca », di « Piacenza », « Guide », di « Catania », di « Alessandria », combatterono eroicamente e si copirono di gloria nella guerra libica del 1911. I gruppi autocarrati « Genova » e « Lancieri di Aosta », che assunsero poi il nome di « Cavalieri di Neghelli », combatterono eroicamente in Africa Orientale (Etiopia) e per il valoroso comportamento, vari cavalieri furono decorati di medaglia d'oro, fra cui il Cap.no De Rege Thesauro di Donato ed il S. Ten. Menicucci. Degno di particolare menzione, il Gruppo « Carri veloci del Nilo », il cui comandante, Cap.no Crippa, ed il vice comandante, Ten. Martelli, furono decorati della medaglia d'oro al V.M. Cito la motivazione di quella concessa al primo:

Medaglia d'Oro alla memoria - « Di uno squadrone carri veloci seppe formare un reparto solido, vivace, ardimentoso. Dal Tacazzè a Dembequinà, in aspro, estenuante e sanguinoso combattimento, mise in valore le sue doti eccelse di comandante abile e risoluto. Sprezzante di ogni pericolo, sotto l'imperversare del fuoco nemico, pur di dare il massimo appoggio alle proprie fanterie, non esitò ad uscire dal carro per impartire ordini e lanciarsi all'assalto. Colpito a morte tenne contegno eroico, sereno: esempio superbo di cavaliere d'Italia ». Dembequinà, 15 dicembre 1935.

Anche la Cavalleria coloniale, composta da tre gruppi, squadroni Cav. Col. dell'Eritrea; 4 gruppi Sqd. Cav. Col. della Amhara; 5 gruppi Sqd. Cav. Col. dello Scioia; 2 gruppi Sqd. Cav. Col. del Sidamo e da alcune bande a cavallo, si copirono di gloria in numerosi combattimenti, e molte furono le medaglie d'oro concesse ai prodi cavalieri che ne fecero parte. Menziono la motivazione della medaglia d'oro concessa al Ten. Renato Togni, reputandola una delle più belle che hanno fregiato il petto di un cavaliere:

Medaglia d'oro alla memoria - « Cavaliere eroico. Più volte decorato al valore, Comandante di un'ala di un gruppo bande impegnato in azione ritardatrice contro un avversario soverchiante, con audace perizia caricava il nemico, infliggendogli perdite e provocando disordine e scompiglio. Accortosi che una formazione di carri armati avversari stava per aggirare il gruppo bande, ne avvertiva il comandante informandolo che, per dargli tempo di sventare la minaccia, avrebbe attaccato a qualunque costo il nemico. Manovrò con freddezza e intelligenza, con la coscienza che il suo sacrificio avrebbe salvato il gruppo. Piombato sui carri avversari li aggrediva con bombe a mano. Colpito prima al petto e poi alla fronte da raffiche di mitragliatrice, trovava la forza di lanciare ancora una bomba e si abbatteva morto col proprio cavallo su di un carro nemico. Il nemico, colpito da tanto fulgido eroismo, rendeva alla sua salma gli onori militari ». Africa Orientale italiana, Amiasciamsci Cherù, 21 gennaio 1941.

3) La Cavalleria italiana ha dato, poi, anche il suo contributo di sangue nella guerra di Liberazione e della Resistenza, e ben 7 ufficiali sono stati decorati di medaglia d'oro.

Chiudo questa rapida sintesi in cui ho cercato di lumeggiare l'eroico comportamento della nostra Cavalleria sui campi di battaglia, traendone l'auspicio che i Cavalieri d'Italia saranno sempre degni del glorioso ed eroico passato dell'Arma la cui vita, intesa di sacrifici ed i eroismi, a volte quasi di leggendarie imprese, è scritta a caratteri d'oro nel gran libro delle glorie della Cavalleria italiana, e brillerà come un faro incandescente nell'eternità.

Il Presidente Nazionale
Gen. Avv. Luigi Supino d'Airola

SALUTO DEL PRESIDENTE NAZIONALE

Il Raduno Nazionale di quest'anno ci porta in una città d'Italia conosciuta in tutto il mondo per la sua bellezza, per la sua grande attività economica e per la volontà e capacità dei suoi figli.

Il Raduno si svolge in occasione della festa della nostra Arma, a eterna memoria delle glorie del Piave. E non siamo soli, perché con noi si riuniscono per il loro Raduno le Associazioni che rappresentano le Armi che, tutte assieme, formano le Grandi Unità Corazzate.

ARTIGLIERI, in questa occasione mi rivolgo a Voi per invitarVi a ricordare sempre con amore e con rispetto tutti coloro che sul Piave e su tutti i campi di battaglia si sono sacrificati per il bene dell'Italia. Nella loro memoria tutti noi ci impegnamo ad operare verso uno scopo: il bene dell'Italia ed il superamento della spaventosa crisi dei valori morali che la nostra Nazione sta attraversando.

VIVA L'ITALIA, VIVA GLI ARTIGLIERI, VIVA TUTTI I SUOI FIGLI CHE HANNO CONTRIBUTITO ALLA FORMAZIONE DELLE UNITA' CORAZZATE.

IL PRESIDENTE NAZIONALE
Gen. C.A. Ing. Gino Boccia



RICOMPENSE AL VALOR MILITARE ALLA BANDIERA DELL'ARMA

Medaglia di Bronzo al V.M. (1848)

Medaglia d'Argento al V.M. (1859)

Medaglia d'Oro al V.M. (1915-18)

Medaglia d'Oro al V.M. (1849)

Medaglia d'Oro al V.M. (1911-12)

O.M. d'Italia (1936)

MEDAGLIE D'ORO AL V.M. ALLE BANDIERE REGGIMENTALI E AI GRUPPI

14 Medaglie d'Oro

ARTIGLIERI DECORATI DI MEDAGLIE D'ORO E DELL'O.M. D'ITALIA

298 Ordini Militari d'Italia

228 Medaglie d'Oro.

ARTIGLIERIA DI IERI E DI OGGI



Artiglieria a cavallo.

Missili contraerei HAWK.

Il nuovo missile LANCE.

LA FESTA DELL'ARMA DI ARTIGLIERIA (15 GIUGNO)

Nel maggio 1918 la prima guerra mondiale è in corso.

Le sorti del conflitto sono ancora equilibrate: la Russia è disfatta; i Tedeschi sono ancora saldamente in territorio francese, e nessuna battaglia tra essi e le truppe franco-inglesi ha avuto esito decisivo; l'Esercito italiano è stato battuto a Caporetto e sembra difficile che possa essersi ripreso; gli Americani cominciano ad arrivare in Europa, ma ancora non costituiscono una forza che possa influire decisamente nel gigantesco combattimento.

In questa situazione il Comando Supremo austro-tedesco prepara il suo piano: eliminare subito l'Esercito italiano per poter riversare tutta la massa austro-tedesca sui Francesi e sugli Inglesi prima che la minaccia USA diventi consistente. A questo fine viene preparata una gigantesca offensiva che dovrà travolgere in pochi giorni l'Esercito italiano attestato sul Piave.

Ma dopo la sconfitta di Caporetto l'Italia non si è abbandonata alle querule lamentele; ha reagito con vigore e sul Piave è schierato un esercito in buona parte rinnovato. La classe del 1899 ha risposto in massa alla chiamata, è stata addestrata in brevissimo tempo ed ora è lì che attende il nemico. L'industria, senza attendere burocratiche commesse, ha lavorato a pieno ritmo e tutte le perdite di materiali sono state sanate in pochi mesi. In particolare l'Ansaldo ha preparato migliaia di artiglierie, che hanno largamente compensato quelle perdute. Le scuole hanno forgiato migliaia di ufficiali e sottufficiali, ed anche il problema dei quadri è stato risolto.

Dalle due parti del Piave fervono i preparativi.

Da parte italiana si attende l'urto con fiducia; la sorpresa di Caporetto (un attacco pressoché inatteso, in una zona non sospettata e soprattutto con grandi masse portate sul posto di nascosto) non si ripeterà. Ufficiali di Artiglieria varcano le linee nemiche e rilevano posizioni e consistenza delle forze avversarie. E soprattutto il Servizio Informazioni fornisce una notizia preziosa: la data

e l'ora esatta in cui le artiglierie austriache cominceranno il tiro di preparazione.

Prima di un attacco l'artiglieria svolge il cosiddetto « tiro di preparazione ». Si tratta di una serie di azioni di fuoco portate con la massima violenza sugli obiettivi che maggiormente ostacoleranno l'inizio dell'azione offensiva; per ottenere la sorpresa, è indispensabile che l'azione di fuoco di preparazione si scateni su tutto il fronte di attacco allo stesso istante.

La notizia fornita dal Servizio Informazioni viene sfruttata con la massima intelligenza. La nostra artiglieria viene schierata ed approntata per ritorcere la sorpresa sull'avversario e, il 15 giugno 1918, tre minuti esatti prima dell'ora prevista per l'inizio del fuoco di preparazione austriaco, si scatena sulle artiglierie avversarie e sui concentramenti preparati per il forzamento del Piave il fuoco più violento e meglio organizzato che si sia visto fino ad allora.

L'effetto del nostro fuoco è spettacoloso fin dall'inizio. L'azione di fuoco austriaca perde gran parte della sua efficacia, l'attacco è stroncato quasi sul nascere, il Piave viene forzato solo in pochi punti e anche lì il nemico è arrestato non appena ha messo piede sulla nostra sponda. In pochi giorni il grande combattimento è finito e con esso il sogno degli austro-tedeschi di risolvere la guerra prima dell'intervento massiccio americano.

Ma gli effetti di questa battaglia vanno ancora più lontano: dalla violentissima battaglia ambedue i contendenti sono usciti stremati (gli Italiani, in particolare, avevano dato fondo a tutte le riserve di munizioni), ma la nostra ripresa, al contrario di quella austriaca, è rapida e completa. Nell'ottobre successivo l'Esercito italiano attacca con violenza in direzione di Vittorio Veneto e dopo aver sgretolato la ancora fortissima organizzazione di prima linea austriaca, constatata che dietro di essa è il vuoto. Le distruzioni create dalla nostra artiglieria il 15 giugno 1918 non erano più state sanate.

LE SPECIALITÀ DELL'ARMA

La suddivisione delle Artiglierie tra quelle mobili, destinate ad operare sul campo di battaglia (la futura artiglieria da campagna), e quelle pesanti destinate soprattutto ad attaccare o difendere opere fortificate è molto precedente all'invenzione della polvere e si perde nella notte dei tempi.

Considerando la sola Artiglieria Piemontese e, successivamente, quella Italiana, troviamo già nel 1775 la divisione tra « Corpo Reale d'Artiglieria » da fortezza e « Corpo dell'Artiglieria dei Battaglioni », mobile.

Nel 1814 compaiono le « Compagnie Volanti », lontane genitrici delle attuali Batterie a Cavallo; nel 1844 nasce la prima batteria di Artiglieria da montagna; nel 1910 l'Artiglieria pesante campale; nel 1915 l'Artiglieria contraerea; da allora prosegue una evoluzione costante che porta fino al recentissimo riordinamento del 1975.

In sostanza, oggi, l'Artiglieria si divide in due grandi branche: Artiglieria contraerea ed Artiglieria terrestre.

L'Artiglieria contraerea divisa a sua volta nelle specialità leggera e missili, ha il compito di assicurare, con il concorso dell'Aviazione, il dominio del cielo sopra le truppe operanti.

L'Artiglieria terrestre, che ha il compito di preparare e sostenere l'attacco, di potenziare la resistenza e di facilitare i contrattacchi, comprende le Artiglierie campali (quelle convenzionali) e le rampe o tubi per il lancio di missili e razzi.

L'artiglieria campale agisce per massa, concentrando il fuoco su determinate aree; la massa, che si ottiene concentrando sull'obiettivo i proiettili (che sono la vera arma dell'Artiglieria), si attua con la manovra delle traiettorie e con la manovra dei mezzi di lancio.

Ne consegue che l'Artiglieria campale deve essere organizzata in specialità atte ad assicurare le varie e spesso contrastanti esigenze di mobilità e di potenza. Le specialità sono:

— l'Artiglieria da campagna e da montagna, che ha prevalenti compiti di cooperazione con la

Fanteria, gli Alpini, la Cavalleria ed i Carristi; deve cioè fornire masse di fuoco di minore entità, ma strettamente aderenti alle esigenze nel tempo e nello spazio;

- l'Artiglieria pesante campale, che ha il compito principale di potenziare ed estendere in profondità il fuoco erogato dalle Artiglierie da campagna e da montagna;
- l'Artiglieria pesante, che ha il compito di sviluppare in profondità fuoco potente e manovrato in ampi settori.

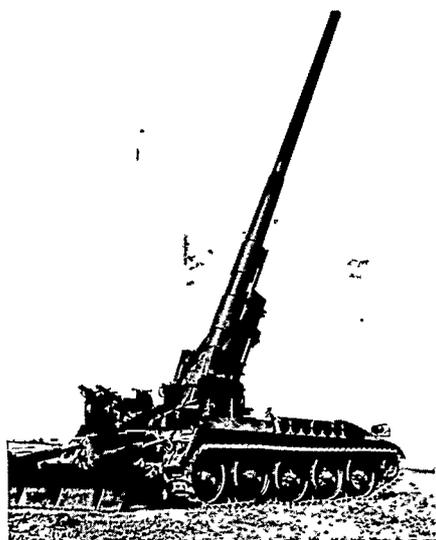
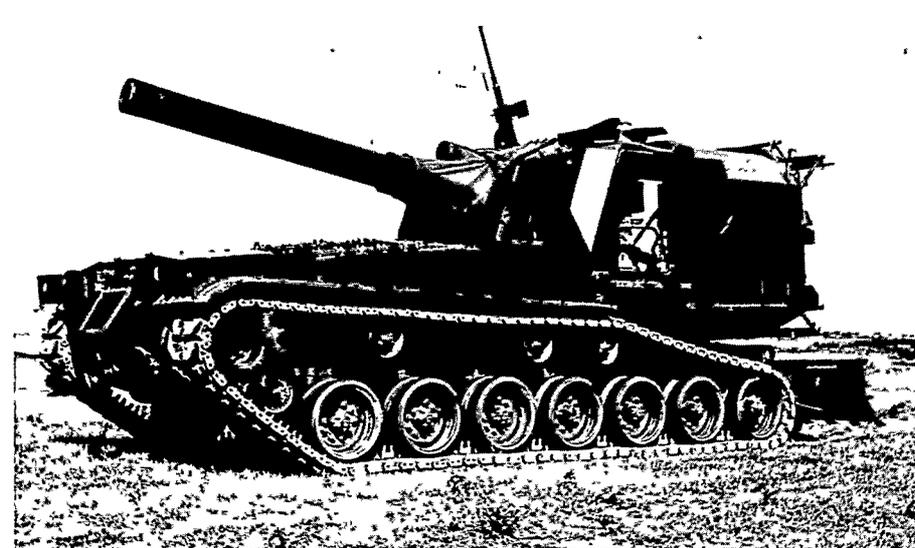
L'unità normale di impiego è il gruppo, omogeneo come pezzi e come mezzi d' trasporto.

I missili inclusi nell'Artiglieria terrestre possono essere impiegati sia come vettori di ordigni nucleari, sia per il fuoco convenzionale come le Artiglierie pesanti; è allo studio una « Arma di Saturazione » a razzo, atta a riempire istantaneamente di colpi un'ampia zona.

In relazione al mezzo di trasporto, le Artiglierie campali possono essere autotrainate, semoventi, someggiate, aviotrasportate, eliportate, aviolanciate. Spesso possiedono le caratteristiche di due o più possibilità di trasporto (per esempio il 105/14, che è someggiabile, autotrainabile ed aviolanciabile).

Una saggia dosatura dei gruppi di diverse specialità può permettere di fronteggiare qualsiasi esigenza di impiego in qualsiasi ambiente, assicurando così quella manovra del fuoco che è elemento essenziale per l'impiego dell'Artiglieria.

Cannone da 155/45.



Cannone da 175/60 su scafo semovente M 107.

Obice da 203/25 su scafo semovente M 55.

GENIERI E TRASMETTITORI

PER OMNIA
ASPERRIMA

SALUTO DEL PRESIDENTE NAZIONALE

Genieri e Trasmettitori,
è con particolare ed affettuosa commozione che vi porgo il mio più cordiale saluto in occasione del Raduno Nazionale, che ha luogo in questa gloriosa città, unitamente ai Presidenti delle altre Associazioni delle Armi e Servizi dell'Esercito.

Voi siete i continuatori di una fulgidissima tradizione che sempre si vivifica e si rinnova attraverso l'evolversi dei tempi, ma rimane costantemente fedele allo spirito di amore per la Patria e

di tenace attaccamento ai reparti di cui avete fatto parte nel passato.

In questa significativa circostanza rivolgiamo insieme il nostro devoto omaggio agli eroici Caduti di tutte le guerre che sono sempre da noi ricordati con fiero e memore orgoglio. A voi tutti l'augurio che il futuro riservi serenità e pace.

IL PRESIDENTE NAZIONALE
Gen. C. A. Sergio Giuliani



RICOMPENSE AL VALOR MILITARE

MEDAGLIA D'ORO ALLA BANDIERA DELL'ARMA (GUERRA 1915-1918)

Tenace, infaticabile e modesta, scavando la dura trincea, gittando per ogni ponte una superba sfida al nemico, riannodando sotto l'uragano del ferro e del fuoco i tenui fili onde passa l'intelligenza regolatrice della battaglia, lanciandosi all'assalto in epica gara coi fanti, prodigò sacrifici ed eroismi per la grandezza della Patria.

RICOMPENSE E BENEMERENZE

O.M.I. - Cav. Gr. Croce	3	Promoz. al Merito Guerra	1.108
O.M.I. - Grand'Ufficiale	3	Trasf. in S.P.E. per M.G.	174
O.M.I. - Ufficiale	15	Avanzamento per M.G.	50
O.M.I. - Cavaliere	86	Encomi solenni per Atti V.	369
M.O. al V.M.	66	M.O. al V.C.	1
M.A. al V.M.	2.069	M.A. al V.C.	23
M.B. al V.M.	4.578	M.B. al V.C.	44
Croci al V.M.	3.103	Attestati Publ. Benem.	6

CENNI STORICI SULL'ARMA DEL GENIO

L'ingegneria militare è antica quanto gli eserciti; lo testimoniano i resti delle grandiose fortificazioni erette dalle più illustri civiltà.

Nell'epoca romana i « fabri » perfettamente organizzati, contribuirono non poco all'espansione dell'impero con la costruzione di accampamenti fortificati, spesso divenuti città, di ponti sui principali fiumi di Europa, di strade ancora attuali per la funzionalità del tracciato e la proverbiale solidità.

Tale tradizione si protrasse in tutta l'Europa sino al secolo XVII quando cominciarono ad essere formati veri e propri corpi militari del Genio.

Nell'Esercito piemontese il Corpo del Genio fu istituito nel 1816 e andò sempre più sviluppandosi sia nell'organizzazione che nelle specializzazioni. Le unità ebbero il loro battesimo nella prima guerra di indipendenza, si distinsero in quella di Crimea e in quelle del 1859 e 1860/61, guadagnarono le prime ricompense al valore ed effettuarono, tra l'altro, i primi collegamenti telegrafici tra grandi unità.

Con la costituzione dello Stato italiano lo sviluppo dell'Arma ebbe nuovo impulso e Reparti del Genio si distinsero nelle campagne in Eritrea (1885 e 1895), in fatti d'arme e per le opere realizzate in campo fortificatorio e logistico, come ad es. la ferrovia Massana-Asmara, e per talune innovazioni come l'osservazione da palloni frenati.

L'Arma ebbe il suo primo moderno ordinamento nel 1910 con la costituzione di Comandi operativi e territoriali, Reggimenti di specialità, Reparti di trasporti, Direzioni del Genio e Depositi.

Nello stesso anno fu costituito un Btg. automobilisti e una Sezione di aviatori, germi dell'attuale Servizio automobilistico e dell'Aeronautica Militare.

Alla guerra di Libia parteciparono numerosi Reparti che portarono innovazioni fondamentali quali la ricognizione aerea e il bombardamento aereo. Nel Museo dell'Arma è custodito il velivolo N. 1 di matricola che partecipò a tali operazioni.

Nel corso della prima guerra mondiale l'Arma moltiplicò compiti e specialità e diede luogo ad una complessa organizzazione che costituì l'impalcatura della grande vittoria.

Non è facile citare reparti e specialità che più si distinsero nei tre lunghi anni del conflitto perché quando fu necessario tutti seppero mostrare appieno il valore di combattenti e la capacità di tecnici. Lo spirito di sacrificio dei 170.000 soldati dell'Arma ben meritò la massima decorazione al valor militare e la lapidaria motivazione.

Nel periodo tra la prima e la seconda guerra mondiale l'ordinamento dell'Arma subì diversi mutamenti sia in campo operativo sia nell'attività relativa ai lavori e ai materiali. Ma non mancarono prove impegnative sia nella campagna dell'Africa Orientale (1935/36) nella quale l'Arma seppe sostenere l'enorme sforzo logistico con strade e ponti e l'impianto di vaste reti di collegamento a filo e radio, sia nelle operazioni in Spagna ove maggiormente si distinsero i trasmettitori.

Nel secondo conflitto mondiale l'Arma del Genio, presente in tutte le zone di operazioni, si prodigò con ingegnosa e multiforme attività a fianco delle altre Armi. Se le epiche gesta dei guastatori, specialmente in Africa settentrionale, e il leggendario forzamento del fiume Dnieper in Russia bastano da soli a dare la misura del valore dei genieri, è anche vero che Reparti di ogni specialità su ogni fronte e in ogni circostanza seppero fare, sempre, tutto il loro dovere sino all'estremo sacrificio accanto ai loro mezzi; sacrificio tanto più grande perché compiuto nella consapevolezza dell'impari lotta.

Tale virile comportamento fu però la premessa per la rinascita del Paese nella guerra di liberazione, nella quale si staglia come primo atto di sublime speranza in un avvenire migliore l'eroico, consapevole, sacrificio del ventenne sottotenente Ettore Rosso alle porte di Roma.

L'ARMA DEL GENIO OGGI



L'impiego del Genio oggi è, come sempre, caratterizzato dalla molteplicità e varietà delle esigenze da soddisfare e dalla difformità delle situazioni nelle quali assolverle.

Si possono, in conseguenza, individuare quattro specie di esigenze fondamentali:

- l'ostacolo;
- la facilitazione del movimento;
- la protezione;
- il miglioramento delle condizioni di vita dei Comandi e delle truppe.

In funzione di tali compiti l'ordinamento dell'Arma prevede oggi:

- a livello Brigata e Divisione: unità pionieri;
- a livello Corpo d'Armata: unità

pionieri e guastatori d'arresto; — a livello superiore: unità pionieri, guastatori d'arresto, minatori, pontieri e ferrovieri.

Ha avuto luogo di recente l'attuazione di un provvedimento di ristrutturazione dell'Esercito, il cui sviluppo ha comportato notevoli variazioni nelle caratteristiche e nella capacità operativa delle unità di ogni tipo e livello.

Anche l'Arma del Genio si è adeguata alle nuove strutture operative in modo da continuare ad essere strumento efficace e insostituibile sia in pace sia in guerra.

In tale quadro sono stati aboliti i Comandi di Reggimento ad eccezione del 2° Rgt. Pontieri e del 1° Rgt. Ferrovieri. Le Bandiere dei

Reggimenti disciolti sono state consegnate ai Battaglioni.

L'attività operativa è stata così attribuita a:

- Btg. pionieri di C.A. e di Divisione;
- Btg. pionieri per Brigata Missili;
- Btg. minatori;
- Btg. guastatori;
- Cp. pionieri per B. Alpine, B. Corazzate; B. Meccanizzate; B. Motorizzate e B. Paracadutisti.

I provvedimenti di ristrutturazione non sono ancora ultimati, tuttavia si può già fin d'ora affermare che consentiranno di raggiungere gli obiettivi di efficienza operativa previsti.

LE TRASMISSIONI OGGI

Le Trasmissioni rappresentano il « sistema nervoso » delle forze combattenti di cui condizionano la capacità operativa.

Oggi esse possono contare su di un complesso armonico di personale altamente specializzato in grado di attendere all'impianto, all'esercizio, alla manutenzione e alla riparazione di mezzi sempre più allineati al rapido sviluppo della moderna tecnologia e perciò, in molti casi, dotati di considerevole sofisticazione.

Personale e mezzi presenti non solo nelle « Trasmissioni » propriamente dette, ma inseriti anche nel tessuto connettivo di tutte le altre Armi e specialità (fanti, alpini, bersaglieri, carristi, cavalieri, artiglieri, genieri, ecc.) che, nell'ambito delle minori unità, fanno fronte all'esigenza primaria delle telecomunicazioni con « specializzati t. delle Varie Armi », addestrati nelle Scuole Trasmissioni di Roma e di San Giorgio a Cremano.

Il dinamismo delle operazioni previsto nella moderna dottrina, tendente ad esasperare i concetti di rapidità d'azione e di frazionamento delle forze, richiede l'impiego di mezzi sempre più rispondenti a caratteristiche di mobilità, celerità e sicurezza di collegamento, adeguata portata e maggiore possibile resistenza alle offese di guerra elettronica.

Pertanto oggi le Trasmissioni si basano su:

- stazioni radio HF a BLU;
- apparati di comunicazione in VHF-FM;
- apparecchiature telegrafiche che consentono comunicazioni multiple su fasci hertziani;
- telescriventi e radiotelescriventi, munite di cifra in linea e/o fuori linea;
- ponti radio multicanali;
- sistemi automatici per lo smistamento e il rilancio dei messaggi.

Le trasmissioni campali, nel territorio nazionale, possono inoltre giovare della rete infrastrutturale in ponte radio, costituita da un complesso armonico di elementi di gestione del traffico, di circuiti telefonici e telegrafici connessi da centri nodali e basati su una struttura reticolare d'area capace di prestazioni altamente flessibili.

Tale rete è in grado di permettere la rapida immissione nel sistema di qualsiasi unità e l'integrazione di qualunque tipo di collegamento nelle varie zone della penisola.

Gli attuali reparti delle Trasmissioni, riordinati sulla base dei criteri di ristrutturazione indicati dallo SM dell'Esercito, nonché la ormai collaudata organizzazione addestrativa, operante con metodi d'avanguardia, appaiono oggi in condizione di far fronte ai molteplici e difficili compiti che sono chiamati ad assolvere nell'ambito delle F.A.



LA FANTERIA MECCANIZZATA



La storia della Fanteria è intesa di gloria: l'ha conquistata su innumerevoli campi di battaglia del passato una massa di uomini dotata, più che di armi e di mezzi, di indomito coraggio e di fede incrollabile nella Patria.

Oggi la fanteria, pur mantenendo infatti gli antichi valori morali, ha preso il carattere di Arma di massa, è diventata Arma tecnica. L'umile, il modesto fante, che si distingueva soltanto per il suo valore spesso disperato, è ormai uno specializzato e può contare sui più moderni mezzi di lotta.

Il processo evolutivo più recente dell'Arma di Fanteria, in intima connessione con l'adeguamento delle armi alle esigenze del moderno campo di battaglia, è rappresentato dal deciso incremento della meccanizzazione, in ordine alle istanze di mobilità e di pro-

tezione. Sono stati così largamente introdotti nelle unità di fanteria i veicoli cingolati trasporto truppa, i quali, dotati in proprio di mitragliatrici contraeree e suscettibili di installazioni di armi varie (mitragliere, mortai, missili filoguidati ecc.), sono idonei al movimento su ogni terreno ed all'intervento rapido nel combattimento anche in zone contaminate da effetti radioattivi.

A medio termine è prevista la acquisizione di un nuovo veicolo cingolato nazionale, per soddisfare il 50% dell'esigenza quantitativa globale della Fanteria.

Il nuovo mezzo sarà un vero e proprio mezzo da combattimento, che consentirà alla Fanteria di impiegare le proprie armi anche da bordo ed avrà mobilità, protezione e prestazioni globali all'altezza dei Leopard.

IL BATTAGLIONE «SERENISSIMA»

I Lagunari, ultimi arrivati nella famiglia dei corazzati, hanno tradizioni antichissime. Da ricordare, tra le più lontane, quelle dei « Fari da Mar », milizia della Repubblica Veneta, dislocata al Lido ed impiegata per azioni di sbarco o per combattere sulle navi durante gli abbordaggi.

Più tardi, sempre al servizio della « Serenissima », durante l'assedio di Venezia del 1848-49, un'altra milizia veneta, i « Cacciatori del Sile », si distinse nella difesa della laguna.

Durante il primo conflitto mondiale, in relazione alle accresciute necessità dei trasporti in laguna e lungo i fiumi, fu costituito l'8° Reggimento Genio Lagunari.

Le otto compagnie del Reggimento resero un preziosissimo servizio nelle retrovie del fronte, particolarmente della 3ª Armata, sia nella ritirata al Piave, sia nelle successive battaglie che portarono alla vittoriosa offensiva di Vittorio Veneto.

L'attività del Reggimento comprendeva oltre ai trasporti, alla apertura di nuove vie fluviali e all'approntamento dei natanti, anche la partecipazione ad azioni belliche. Alcune compagnie si distinsero, infatti, in diversi fatti d'arme a carattere offensivo e difensivo, meritando gli elogi del Comando Supremo.

La seconda guerra mondiale portò il conflitto su altri fronti e, pertanto, la laguna venne abbandonata.

Nel dopoguerra, le possibilità di offese dal mare assunsero nuova importanza. Il recente conflitto, infatti, aveva dato grande risalto alle operazioni anfibe, i cui procedimenti erano stati assimilati da molti eserciti, alcuni dei quali avevano approntato consistenti aliquote di unità da sbarco.

Di conseguenza, in relazione alle esigenze difensive della frontiera nord-orientale, la laguna veneta riacquistò la naturale funzione di avamposto contro eventuali offese dal mare, in quella « frontiera delle lagune » che si estende dalla foce dell'Isonzo fino al delta del Po.

Nel gennaio 1951, venne pertanto costituito il Settore Forze Lagunari, comprendenti il batta-



aglione costiero lagunare « Marghera » ed il battaglione « San Marco » e, successivamente, il battaglione costiero lagunare « Piave ».

Nel marzo 1956 il battaglione « San Marco » assunse la denominazione di battaglione « Isonzo ». Tali reparti furono dotati di mezzi cingolati che consentivano loro di combattere indifferentemente sulla terraferma, in acqua e in palude.

Con l'adozione di nuovi mezzi da combattimento ed il delinearsi di nuovi criteri d'impiego, si rese necessaria una revisione della struttura delle unità lagunari.

Il Comando Settore Forze Lagunari si trasformò, infatti, in Comando Raggruppamento Lagunari; successivamente, nel 1963, in Reggimento Lagunari « Serenissima »; i battaglioni assunsero la denominazione di « anfibi » e ad essi fu affiancato il Reparto Lagunare di appoggio, dotato di mezzi meccanizzati, con funzione di elementi di manovra.

Oggi, nel quadro della recente ristrutturazione dell'Esercito, il battaglione Lagunari « Serenissima » alle dipendenze di un Comando Truppe anfibe, trova la sua collocazione come unità meccanizzata anfibia, con reclutamento regionale.



SALUTO DEL PRESIDENTE NAZIONALE

« Reduci dallo splendido XI Raduno Nazionale che avete compiuto a Chianciano, siete oggi presenti, in rappresentanza delle sezioni della nostra Associazione, al 1° Raduno Nazionale dei Corazzati ai quali ci sentiamo legati da vincoli di strettissima e fattiva collaborazione e dal comune ardente amore per l'Esercito e per l'Italia.

Essere presenti oggi a questa manifestazione significa dare testimonianza che noi sentiamo fortemente i legami che ci uniscono a tutti i soldati d'Italia, indomiti nella volontà di perpetuare le nostre tradizioni di attaccamento alle istituzioni e alla Patria che noi continueremo sempre a servire con fedeltà e onore.

Ricordiamo e onoriamo gli Autieri che diedero la loro preziosa ed eroica opera nei reparti corazzati in guerra, dove si distinsero per eroismo, abnegazione e completa dedizione al loro dovere.

Alle gloriose bandiere delle Armi, Corpi e Servizi oggi presenti al Raduno, ai Corazzati che oggi festeggiamo, a Voi tutti, Anziani del Volante e Giovani Autieri, porgo il mio più fervido augurio e il mio entusiastico saluto.

IL PRESIDENTE NAZIONALE
Col. Giuseppe Murer

RICOMPENSE AL VALOR MILITARE

alla bandiera:

1) Medaglia d'Argento	Africa Settentrionale	1940-1943
2) Medaglia d'Argento	II Guerra Mondiale	1940-1943
3) Medaglia di Bronzo	Guerra Italo-Etiopica	1935-1936
4) Croce di Guerra	Campagna di Libia	1913
5) Croce di Guerra	I Guerra Mondiale	1915-1918
6) Croce di Guerra	Africa Orientale	1935-1936
7) Croce di Guerra	Albania	1940-1941

agli Autieri:

1) Medaglie d'Oro	8	3) Medaglie di Bronzo	438
2) Medaglie d'Argento	152	4) Croci di Guerra	989



IL SERVIZIO AUTOMOBILISTICO



L'automobilismo fece il suo ingresso nell'Esercito italiano nel 1903 dopo avere sperimentato nel periodo 1873-1883 fino all'inizio di questo secolo alcune locomotive stradali (Airling e Porter) inglesi, una italiana (Allemano di Torino) e una automobile francese (De Dion e Buton).

Seguirono numerosi esperimenti promossi dall'Esercito anche in occasione di manovre militari (1903-1905) che segnarono il successo del motore a scoppio di fronte a quello a vapore; finché nel 1906 si ebbe la costituzione di una sezione automobilistica presso il distaccamento ferroviari del genio, trasformatasi nel 1910 in battaglione automobilisti del genio.

Furono le manovre del 1909 e del 1911 a porre in luce lo sviluppo dell'automobilismo militare del nostro Esercito le cui unità trovarono quindi impiego in guerra, per la prima volta nella storia, durante la campagna intrapresa nel 1911 dall'Italia, per la conquista della Libia.

Seguì nel 1915 la partecipazione massiccia del trasporto automobilistico alla prima grande guerra in cui l'apporto di tale servizio, organicamente costituito, fu decisivo ai fini della condotta delle operazioni.

Fu proprio durante questo conflitto che per la prima volta apparirono i mezzi corazzati, rappresentati in Italia da alcuni esemplari di autoblindate, introdotti dagli inglesi nel loro esercito sotto il nome convenzionale di « tank » che li impiegarono nel 1916 con rilevante successo nella battaglia della Somme e poi ancora, ma con molta più efficacia, nell'offensiva franco inglese (1917-18) che pose fine alla guerra.

Ma solo nei successivi anni trenta gli eserciti europei costituirono le prime unità corazzate e con essi anche quello italiano che adottò i suoi modelli di carri leggeri e veloci che dovettero af-

frontare nel secondo conflitto mondiale mezzi corazzati anglo-americani e russi di ben più consistente mole.

Le unità corazzate italiane, fin dal loro primo apparire si valsero sempre, come si valgono ancor oggi, della assistenza, nel campo logistico e addestrativo, del Servizio Automobilistico.

Oggi, ancora più che nel passato, il Servizio Automobilistico provvede alle più importanti necessità dei corazzati nel campo addestrativo, tecnico e della loro funzionalità.

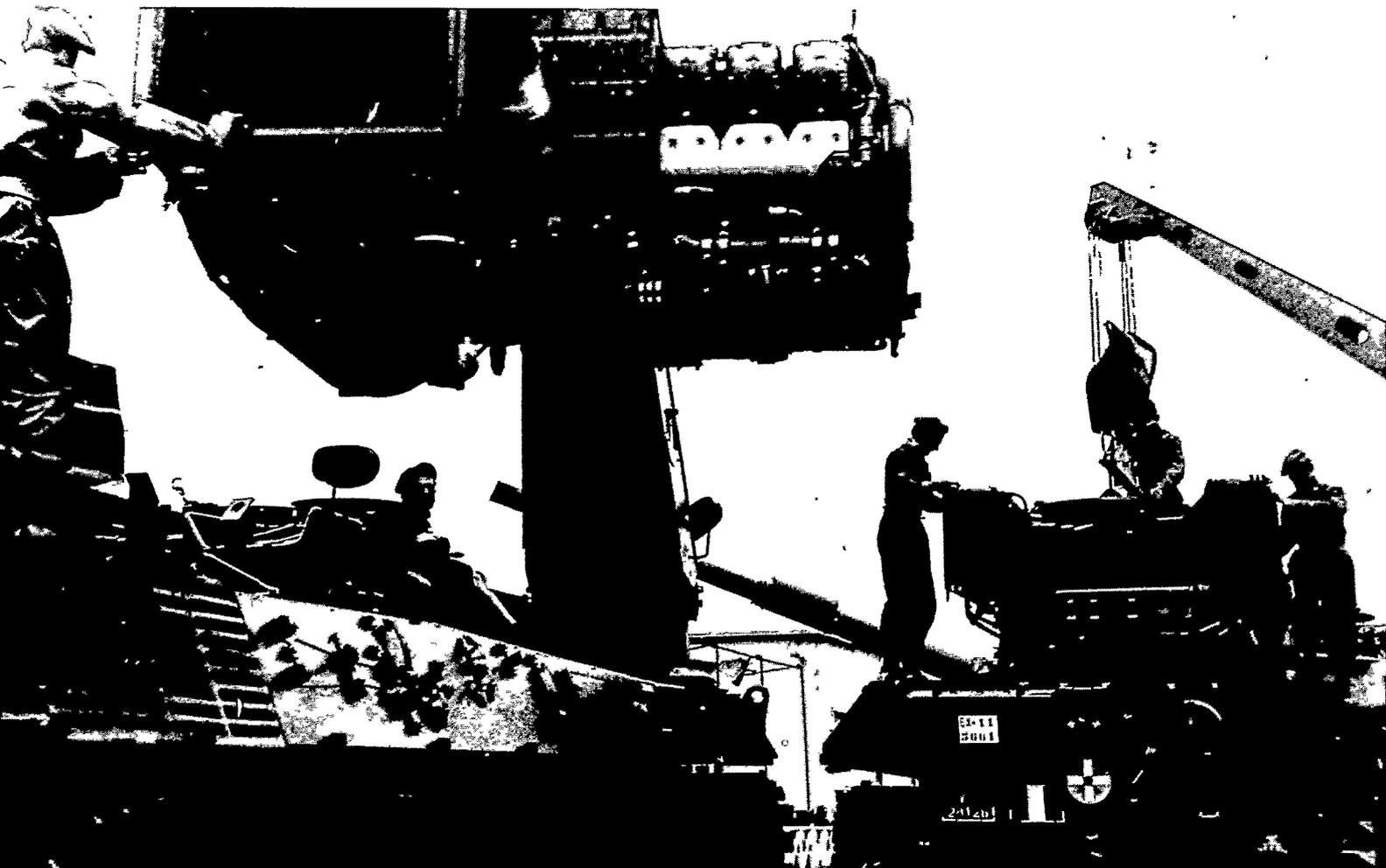
La collaborazione quindi fra i due importanti organismi militari è stata sempre fraterna e realizzatrice.

Elenchiamo qui di seguito e sinteticamente le funzioni che il Servizio Automobilistico esplica in favore delle grandi e piccole unità corazzate.

Le funzioni espletate dal Servizio Automobilistico in favore dei corazzati

SETTORE ADDESTRATIVO

Le Scuole della Motorizzazione, costituite subito dopo il 2° conflitto mondiale, con il compito di addestrare gli ufficiali, i sottufficiali e i militari di truppa ad operare nell'ambito del Servizio della Motorizzazione dell'Esercito, limitatamente ai soli mezzi ruotati, hanno esteso la loro attività, a decorrere dal 1955, anche ai mezzi corazzati, per i soli ufficiali e sottufficiali e, dal 1966, anche per la truppa. Oltre agli ufficiali del Servizio Automobilistico vengono così preparati gli ufficiali d'Arma per l'incarico di addetti ai mezzi corazzati, i sottufficiali Capi Officina e Capi Meccanici e, in genere, gli specializzati elettromagnetisti-torrettisti, motoristi, montatori, meccanici di mezzi corazzati, meccanici piloti di carri ricuperi, verificatori di pompe di iniezione ecc.



SETTORE FUNZIONALE

Il servizio automobilistico provvede:

A LIVELLO DEI COMANDI MILITARI DI REGIONE:

— alla distribuzione di parti di ricambio attraverso i Magazzini Centrali Ricambi Mezzi Corazzati.

— alla conservazione e alla distribuzione dei mezzi presso i Parchi Veicoli Corazzati.

— alla riparazione (dei tre gradi) dei mezzi corazzati e delle parti staccate presso le Officine Riparazioni Motorizzazione Esercito O.R.M.E., le quali dispongono per la specifica attività di un Reparto o di una Squadra « lavorazione mezzi corazzati ».

A LIVELLO GRANDI UNITA' CORAZZATE:

— alle stesse attività di cui sopra, svolte:

— per la distribuzione e conservazione dalla Sezione Motorizzazione di Parco esistente nei rispettivi battaglioni logistici (comandati da ufficiali del Servizio Automobilistico).

— per la riparazione dalla Sezione Motorizzazione di Officina Media degli stessi battaglioni logistici.

A LIVELLO DI BATTAGLIONE E DI COMPAGNIA, DI ORGANIZZAZIONE SCOLASTICA E DI ENTI TERRITORIALI, il Servizio Automobilistico provvede come segue:

— per la distribuzione e la riparazione nonché per la manutenzione con i plotoni RR a mezzo dei loro nuclei ricambi, riparazioni, manutenzione e dei loro posti di manutenzione.

Da quanto sopra si rileva l'apporto che il Servizio Automobilistico dà all'efficienza e alla funzionalità delle unità carri delle quali costituisce il supporto logistico e tecnico di maggiore rilievo.

Ne consegue una fusione spirituale di grande portata fra carristi e autieri che non manca di estendersi anche fra le rispettive Associazioni d'Arma.

Il Raduno di queste, che si effettuò a Milano nei giorni 18 e 19 giugno ne dà eloquente conferma.

LA SANITA' MILITARE ITALIANA IERI E OGGI



La prima effettiva strutturazione organizzativa del Servizio Sanitario, in previsione delle campagne di indipendenza che dovevano portare all'unità d'Italia, fu voluta da Re Carlo Alberto, con la consulenza sapiente di Alessandro Riberi, professore di Clinica Chirurgica a Torino. Questi pose mano nel 1831 ad un radicale riordinamento e potenziamento dei luoghi di cura e nel 1832 alla costituzione del Consiglio Superiore di Sanità dell'Armata di Terra e di Mare di cui egli fu poi Presidente. Con Regio Viglietto del 4 giugno 1833 si procedette all'istituzione del Corpo Sanitario Militare. A buon diritto quindi Giovanni Riberi viene ricordato e commemorato da tutti noi come il padre spirituale della Sanità Militare nelle Forze Armate Italiane; Sanità che egli, con moderno spirito di antesignano, concepì fondata su basi culturali e scientifiche.

Con l'editto del 4-6-1833 — la cui data di promulgazione viene annualmente celebrata quale anniversario della fondazione del Corpo — venne emanato il Regolamento del Servizio Sanitario Militare e furono stabiliti un organico ed una uniforme militare per gli ufficiali medici, chirurghi e farmacisti.

Venne, infatti, disposta la costituzione di un Corpo di 100 Allievi in medicina, chirurgia e farmacia, reclutati tra gli studenti universitari che, dopo il conseguimento del baccellierato, erano assegnati agli ospedali militari di Torino, Genova e Cagliari, ove, oltre a frequentare le locali università, ricevevano un addestramento tecnico-professionale, per ottenere, una volta conseguita la laurea, la nomina a Medico o Chirurgo o Farmacista in 2^a.

Queste le prime, fondamentali tappe organizzative del Corpo Sanitario Militare, cui fece poi seguito, nel 1882, l'Istituzione, a Firenze, della Scuola di Applicazione di Sanità Militare per i militari laureati in Medicina e Chirurgia.

Il Corpo Sanitario dell'esercito italiano ha affrontato e superato ben ardue prove nelle guerre di Indipendenza nazionale, nella campagna di Crimea, nelle cam-



sugli aeroporti militari aperti al traffico civile.

* * *

In aggiunta ai servizi di guerra che costituiscono una tradizione gloriosa di dedizione alle Forze Armate ed al Paese, ancora in nome della solidarietà umana il Corpo Militare della C.R.I. ed il Corpo delle Infermiere Volontarie hanno scritto altre pagine stupende di abnegazione e di attaccamento agli ideali di Croce Rossa nelle pubbliche calamità abbattutesi nel nostro Paese a partire dal lontano terremoto di Reggio e Messina del secolo scorso, per finire negli anni sessanta e settanta alle alluvioni della Toscana, al recente terremoto della Sicilia occidentale, ai fatti di Toscana, al bradisismo di Pozzuoli, al terremoto del Friuli.

Un fervore di opere ed una tenace tradizione militare largamente dimostrate con i fatti, che hanno trovato altissima testimonianza nelle numerose elevatissime ricompense al Valor Militare ed al Valor Civile, che fregiano il Labaro custodito dal Corpo.

Il Corpo Militare della Croce Rossa Italiana, quindi, ferma la sua qualità di ausiliario delle FF. AA., sempre in tale veste vede ingigantire la portata dei compiti cui è indirizzato proprio a seguito della dilatazione dei compiti connessi con le attività di protezione civile, sia pure limitatamente al campo del soccorso sanitario mobile di massa.

Il Corpo Militare della C.R.I. ed il Corpo delle Infermiere Volontarie, i quali menano giusto vanto di essere tra le più elevate espressioni di attuazione delle idealità di Croce Rossa, potranno estendere, così su un più vasto raggio e con rinnovata efficienza la loro missione umanitaria rivendicando come di consueto, l'onore di portare il simbolo rossocrociato della fraternità laddove maggiore è la sofferenza e più elevato il pericolo. A condizione, però, che domani, ancora più di ieri, il Corpo resti vincolato al privilegio inalienabile di servire, anche in una estensione di compiti, sempre e comunque in veste di ausiliario delle Forze Armate.

Piero Alonzo



trezzatura necessaria per affrontare problemi di medicina e biologia applicati all'aeronautica.

Nel campo della selezione e del controllo del personale aeronautico, compito della massima importanza nella prevenzione degli incidenti di volo, molto spesso legati al fattore uomo, il Centro fornisce agli Istituti Medico-Legali per l'Aeronautica Militare i mezzi diagnostici idonei per la valutazione personale.

La Scuola Militare di Sanità Aeronautica ha il compito di provvedere alla formazione, specializzazione e qualificazione in campo scientifico, aeronautico e spaziale, del personale appartenente all'A. M.; mentre gli Istituti Medico-Legali A. M. hanno il compito della selezione psicofisica, nonché del controllo periodico del perso-

nale aeronavigante di tutto il Paese, anche a norma delle convenzioni internazionali.

L'organizzazione periferica del servizio sanitario ha una suddivisione territoriale nelle attuali tre Regioni Aeree.

Particolare importanza riveste l'organizzazione del pronto soccorso presso gli Enti aeronautici, specialmente presso gli aeroporti, onde assicurare una tempestiva ed efficace assistenza sanitaria in caso di incidenti di volo.

Il servizio di pronto soccorso organizzato dal Servizio Sanitario Aeronautico, non limita il suo intervento agli incidenti che possono verificarsi a mezzi e personale militare, ma estende la sua attività anche nei confronti del personale di volo, dei passeggeri, dei mezzi aerei civili che agiscono

IL COMMISSARIATO MILITARE



Il 30 settembre 1976, il Servizio di Commissariato Militare ha compiuto 103 anni di vita istituzionale, quale ente vivo ed operante e quale organismo militare dell'Esercito Italiano.

Centotre anni di intensa attività, di severo impegno, all'insegna della disciplina, nel costante e deciso adempimento dei compiti assegnatigli, e nello indefettibile dovere di assicurare il vettovagliamento, il vestiario, l'equipaggiamento, il casermaggio alle

truppe, ed il foraggiamento ai quadrupedi.

Presente in tutti gli eventi bellici della storia d'Italia, dal 1873 in poi, ha fornito con i suoi uomini ed i suoi mezzi, valido ed efficace contributo alle operazioni militari, rivelandosi fattore indispensabile ed insostituibile per il buon governo e per l'efficienza dei combattenti.

Dalle operazioni coloniali degli anni 1887-88 - 1896 alla spedizione in Cina degli anni 1900-1901; dalla guerra Italo-Turca de-

gli anni 1911-1912 alla quarta guerra per l'unità d'Italia 1915-1918; dalla guerra Italo-Etiopica 1935-36 alla guerra di Spagna 1937-38; dalla guerra 1940-43 alla guerra di Liberazione 1944-45 è tutto un susseguirsi di eventi storici, durante i quali ebbero modo di riflettere l'abnegazione, la virtù militare e lo spirito di sacrificio degli uomini del Commissariato Militare che — specie in occasione del secondo conflitto mondiale — parteciparono non di rado ai combattimenti, affiancan-



dosi in edificanti episodi ai fratelli delle Armi, come è testimoniato dalle ricompense al Valor Militare conseguite dai singoli.

Ma il Commissariato Militare ha posto, con amorevole slancio, i suoi uomini ed i suoi mezzi a disposizione dei cittadini, in occasione delle calamità che hanno funestato l'Italia, provvedendo pane, viveri, generi di conforto, tende, coperte ai sinistrati, ai terremotati, meritando il riconoscente plauso delle popolazioni soccorse e delle autorità civili.

Oltre un secolo di storia, dunque, che ha posto in evidenza, sia in pace che in guerra, l'opera instancabile e proficua del nostro Servizio, che ha sempre dimostrato di essere all'altezza dei compiti affidatigli, in un costante fervore di opere, ed in una decisa volontà di adeguamento ai tempi, alle situazioni, al progresso tecnico, alle mutevoli esigenze organiche e logistiche, al mutato tenore di vita dei cittadini che affluiscono alle armi.

Il bilancio dei cento anni con le stellette è positivo ed è motivo di giustificata fierezza per tutti coloro che nel Servizio di Commissariato hanno operato ed — al presente — operano.

La nobiltà del passato è una premessa ed una eredità che richiede — nelle giovani leve dalle fiamme Viola od Azzurre — di essere sempre ed ovunque all'altezza della tradizione, generata dall'esempio dei precursori, dei maestri, degli anziani e dal sacrificio dei veterani e dei reduci.

La Medaglia d'Oro al Merito Civile, conferita con Decreto Presidenziale del 29 Maggio 1973, alla Bandiera di Guerra del Servizio di Commissariato Militare dell'Esercito, è stata apposta dal Capo dello Stato al glorioso Vessillo, con solenne cerimonia militare, svoltasi alla Scuola dei Servizi di Commissariato Militare di Maddaloni, il 10 Ottobre dello stesso anno.

Il conferimento dell'alta ricompensa ha voluto premiare l'opera secolare del Commissariato Militare dell'Esercito, che si è prodigato, senza risparmio di uomini e di mezzi, a vantaggio della comunità, in occasione delle catastrofi e delle calamità naturali verificatesi in Italia dal 1873 ai giorni d'oggi.

CAPPELLANI MILITARI D'ITALIA



DON SECONDO POLLO
26 dicembre 1941,
Val Ghisone,
quota 964
«...si alzò di scatto e corse incontro a quel grido. Una raffica nemica chiudeva la vita di un apostolo dando inizio a quella di un Santo».



PRETI COME QUESTO NON SONO MAI SORPASSATI

Cadde sulla neve, che andò rapidamente arrossendosi del suo sangue.

I suoi ragazzi, dalle spalle quadrate che tanto lo amavano, lui così piccolo, non seppero trattenere le lacrime ed il migliore elogio glielo fecero loro, quando scrissero a casa sulle cartoline in franchigia: «E' morto eroicamente il nostro tenente cappellano».

In guerra: stellette, elmetto, tascapane, breviario e vangelo, ma sempre e prima di tutto sacerdote, colui che porta Dio alle anime e le cose sante dell'umanità a Dio; colui che deve insegnare la verità che illuminando fortifica.

Sacerdoti come i Cappellani Militari non sono mai sorpassati. Sempre portatori di una luce particolare, vicini al soldato, oggi come sempre, quasi ad assumere l'identica loro forma al fine di penetrare più nell'intimo, per essere lievito di vita spirituale, fermento di grazia e di forza là dove snervantì attese portano alla demoralizzazione e la debolezza umana ha bisogno di essere confortata dal soffio rianimatore dello spirito e della bontà.

Oggi tra i reparti corazzati, eredi di tanta gloria, ma sempre Preti soldati che sanno portare a tutti la forza che viene dal vangelo, tenendo viva nel cuore la fiamma della fede, l'amore alla famiglia lontana, la dedizione alla Patria che vuole per i suoi figli serenità e pace.

Nulla chiedono.

La loro presenza, quasi velata di umiltà, ma splendente di preghiera, di carità e di amicizia.

Tutto danno generosamente, perché sulla Patria splendano sempre giornate di gloria; «questi i Cappellani Militari d'Italia».

M. O. Mons. Don Enelio Franzoni

RICOMPENSE AL VALOR MILITARE

Guerra	Mobilitati	Caduti	Med. d'Oro	Med. di Argento	Med. di Bronzo	Croci V.M.	Totale
1915-18	2048	93	3	137	295	95	530
A.O.	343	3	2	3	8	17	30
O.M.S.	46	1	—	4	12	19	35
1940-1945	3219	149	10	64	128	215	417
Totale	5656	246*	15	208	443	346	1012

* Dei quali 3 dispersi nella guerra 1915-1918, 24 dispersi nella guerra 1940-1945.

**DON GIOVANNI
MAZZONI
TENENTE
CAPPELLANO
DEL 3° Rgt.
BERSAGLIERI
DUE MEDAGLIE
D'ORO AL VALOR
MILITARE**



MOTIVAZIONE DELLA 2ª MEDAGLIA D'ORO AL V.M.

« Medaglia d'Oro per la guerra 1915-18, dopo avere fieramente chiesto ed ottenuto l'assegnazione ad una unità di prima linea impegnata in aspra lotta, dava continua e chiara testimonianza del suo fervore di apostolo e della sua tempra di soldato, fuse nella esplicazione più nobile delle attribuzioni sacerdotali e nell'ascendente del più schietto ardimento e di ineguagliabile abnegazione. In giornate di cruenti combattimenti divideva, con raro spirito di sacrificio, gli eroismi di un reggimento bersaglieri, portando a tutti, pur tra i maggiori pericoli, le parole infiammate della fede e la voce trascinante del suo coraggio. In una alterna vicenda dell'accanita lotta, accortosi che un ferito, rimasto isolato, invocava aiuto, e nonostante che altri tentativi fossero rimasti soffocati nel sangue, con ammirevole temerarietà e consapevolezza, si lanciava per soccorrere il dipendente, né desisteva dal suo nobile intento pur quando il piombo lo colpiva ad un fianco. Ferito di nuovo e mortalmente, alle estreme risorse vitali affidava la sublimità mistica della sua intrepidezza, raggiungendo l'agonizzante, e spirando al suo fianco.

Esempio mirabile delle più elette virtù, e di sublime coscienza dell'ideale patrio. - Rassypnaia-Petropawlowka (Fronte russo), 1-26 dicembre 1941.

GIA' DECORATO DI:

Medaglia d'Oro al V.M. (Carso, 23 maggio-5 giugno; Comarie, 30 agosto 1917);

Medaglia d'Argento al V.M. (Monte Zeblo, luglio 1916);

Medaglia di Bronzo al V.M. (Monfalcone, novembre 1916);

Medaglia di Bronzo al V.M. (Altopiano Carsico, maggio 1917).

**NUMERO
SPECIALE**

Anno VIII pubblicaz. speciale del 1° Raduno Nazionale Corazzati d'Italia

Esercito Notiziario illustrato

ESERCITO

**1° RADUNO NAZIONALE
CORAZZATI D'ITALIA**

